

Valutazione indipendente del PSR Campania 2014-2022

*Virgilio Buscemi
Paola Paris
Francesco Luci
Leonardo Ambrosi
Lorenza Panunzi*

LATTANZIO
KIBS
knowledge
intensive
business
services

Incontro divulgativo del 11.07.2024

Isola C/5 del Centro Direzionale - Napoli

RAPPORTO DI VALUTAZIONE ANNUALE DEL PSR 2014-2022 - EVENTO DIVULGATIVO

CONTENUTI DELLA PRESENTAZIONE



A. Elementi caratterizzanti il servizio di Valutazione del PSR Campania e attività svolte nel 2024

B. Rapporto di Valutazione Annuale 2024 – Interventi strutturali e tematiche trasversali

1. Illustrazione dei principali risultati per Focus area emersi dalle analisi e degli elementi utili a orientare l'avvio della programmazione PAC 2023-2027.
2. Analisi delle traiettorie aziendali.
3. L'autovalutazione e analisi del valore aggiunto dell'approccio Leader.
4. Buone prassi relative all'attuazione dei progetti SNAI.
5. Sostegno al comparto del Turismo rurale.

→ *Confronto sulle evidenze emerse dalle presentazioni e riflessioni per la programmazione 2023-2027*

C. Rapporto di Valutazione Annuale 2024 – Interventi agro-climatico-ambientali

1. Illustrazione dei principali risultati per Focus area emersi dalle analisi e degli elementi utili a orientare l'avvio della programmazione PAC 2023-2027.
2. Contributo del PSR all'agricoltura biologica regionale.

→ *Confronto sulle evidenze emerse dalle presentazioni e riflessioni per la programmazione 2023-2027*



A. ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PSR CAMPANIA E ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2024

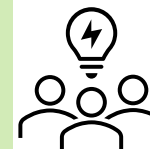
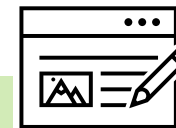


Obiettivo generale: Accompagnare e supportare la definizione e l'attuazione del Programma lungo tutto il suo ciclo di vita [valutazione ex ante, in itinere ed ex post]



Obiettivi specifici:

- Analizzare risultati e impatti del PSR
- Migliorare la capacità di perseguire gli obiettivi e orientare il successivo ciclo di programmazione
- Comunicare i risultati ottenuti
- Incrementare la partecipazione e consapevolezza
- Disseminare la cultura della Valutazione



Elementi caratterizzanti:

- L'approccio "partecipato"
- Numerose e diversificate indagini di campo
- La qualità congiunta all'utilità
- Attenzione alla divulgazione

Un po' di numeri

Per la predisposizione del **RAV 2024**:

- 495 Beneficiari rispondenti all'indagine campionaria (di cui il 23% FA 2A);
- 14 interviste sulle tipologie di intervento rivolte alle aziende agricole e per la stima dell'indicatore R2;
- 4 casi studio per approfondimento SNAI + 1 Focus Group (su attuazione TI 16.7.1 e progetti AFAI e AGIRE) + 3 riunioni con referenti regionali;
- 8 Focus Group suddivisi tra i seguenti approfondimenti: risparmio idrico, turismo rurale, supporto del PSR al comparto biologico.



B.1 ILLUSTRAZIONE DEI PRINCIPALI RISULTATI

ANALISI DEI BENEFICIARI DEL PSR: CARATTERISTICHE GENERALI DELLE AZIENDE AGRICOLE



- I **beneficiari** al 2023 di almeno 1 forma di sostegno sono complessivamente **36.507**: 97% imprese agricole e 3% “altre categorie” (pubblici, imprese agroindustriali, ecc.).

- Le **36.507** aziende beneficiarie rappresentano il 45% delle aziende agricole censite da ISTAT nel 2020.

→ Se si considera la forte contrazione del numero totale di imprese tra i due censimenti (-42%) si comprende la **strategicità del PSR**.



Chi sono:

- Il 27% sono **giovani** under 40 (+11% rispetto al dato complessivo regionale)
- Il 38% delle ditte individuali è condotta da **donne** (quota coerente con quella regionale).
- Il 21% sono **aziende biologiche**



Dove sono:

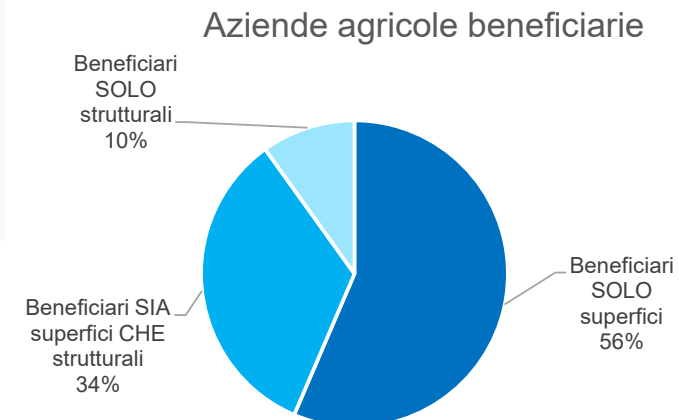
- Il 57% si trova in **area D** e il 33% in **area C**.
- In queste stesse aree si concentra la maggior parte delle aziende BIO beneficiarie (59% del totale).



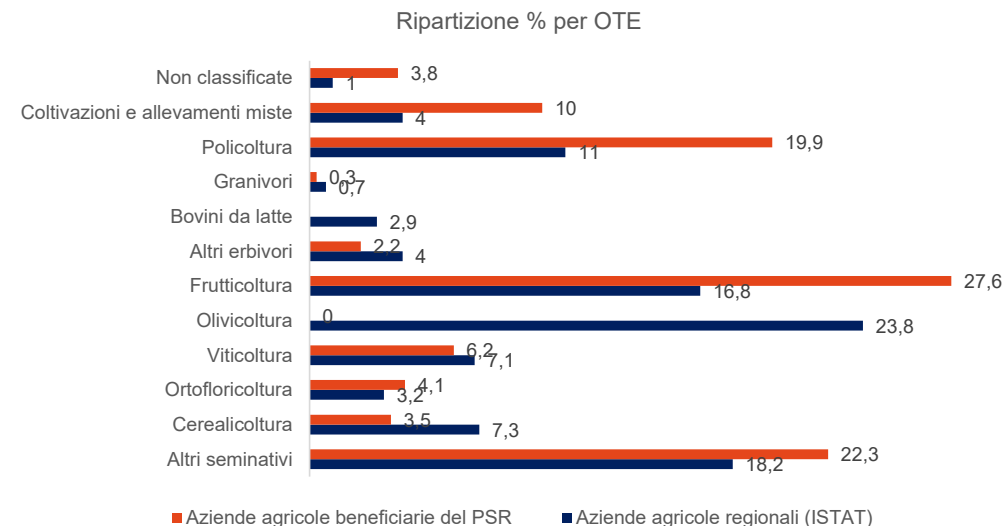
Cosa fanno:

- Il 28% delle aziende beneficiarie ha **OTE** «Frutticoltura». Il 20% «Policoltura». Questi OTE sono poco rappresentati invece nel gruppo aziende ISTAT (17% e 11%). Le aziende «Coltivazioni e allevamento Miste» (10% vs 4%) include le aziende con OTE non specializzato, caratterizzato da un'ampia diversificazione colturale con compresenza (spesso integrazione funzionale) tra attività di coltivazione e allevamento.

→ **Assenza di OTE «Olivicoltura» e «Bovini da latte» tra i beneficiari nonostante la presenza nel contesto (24% le prime e 3% le seconde): che siano nascoste nelle miste?**



Spesa pubblica erogata: € 1.781.475.934 (73,8% delle risorse PSR)



B.1 ILLUSTRAZIONE DEI PRINCIPALI RISULTATI

PRIORITÀ 1: PROMUOVERE IL TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E L'INNOVAZIONE

FA 1A - Consulenza

FA 1B – Ricerca,
innovazione e cooperazione

FA 1C - Formazione

Misure e TI coinvolte:

- M1 - TI 1.1.1 (Formazione)
- M2 - TI 2.1.1 (Consulenza) e 2.3.1 (Formazione dei consulenti)
- M16 – TI 16.1. (GO), 16.3.1 (Imprese turismo rurale), 16.4.1 (Cooperazione per filiere corte e mercati locali), 16.5.1 (Mitigazione ai cambiamenti climatici), 16.7.1 (SL non partecipativo), 16.8.1 (Piani Gestione Forestali), 16.9.1 (Agricoltura sociale)

Principali risultati

Principali Fabbisogni

- **Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza**
- **Rafforzare il livello di competenze professionali**
- **Sostenere la valorizzazione economica dei risultati della ricerca, il rafforzamento dei sistemi innovativi regionali e la diffusione dei risultati creando le condizioni di collaborazione tra soggetti di diversa natura**



Favorire la cooperazione: l'indicatore complessivo di target T2 "N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate» nel quadro della misura di cooperazione risulta essere raggiunto per il 57% (**81 operazioni di cooperazione** su 143 fissate al 2025).

Promuovere la consulenza: la maggior parte delle consulenze attivate (in totale 2.393) si riferisce alle FA 2A (30%) e 3A (24%). Stando al repertorio delle consulenze le stesse hanno interessato, in prevalenza, il tema dell'**agricoltura ecocompatibile** (con focus sul metodo biologico), le **attività di allevamento** (con particolare attenzione al miglioramento della gestione e delle performance) e la **produzione agricola** con l'attenzione alle ottimizzazioni tecnologiche e l'introduzione di innovazione in campi strategici (olive, uva ecc.).

La composizione dei partenariati in tutti i progetti di cooperazione/innovazione: la **partecipazione delle aziende agricole è molto elevata** (ad es. 240 aziende nei 41 GO) al di là della loro presenza obbligatoria. Elevata la **varietà** dei soggetti partecipanti. Il dato, del quale si può verificare l'efficacia, sembrerebbe in controtendenza rispetto agli altri del Sud.

B.1 ILLUSTRAZIONE DEI PRINCIPALI RISULTATI

PRIORITÀ 2: POTENZIARE REDDITIVITÀ E COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE

Misure e TI coinvolte:

- M4 - TI 4.1.1 (Investimenti), 4.1.2 (Investimenti per giovani) e 4.3.1 (Viabilità e infrastrutture accessorie)
- M6 - TI 6.1.1 (Primo insediamento) e 6.4.1 (Diversificazione aziende agricole)
- M8 – TI 8.6.1 (Investimenti in tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali)
- M21 e M22: sostegni straordinari

Principali Risultati

Ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole : il finanziamento dei progetti (in prevalenza: costruzioni/ristrutturazioni d'immobili produttivi; miglioramenti fondiari per impianti fruttiferi e di produzioni zootecniche, sistemazione dei terreni e viabilità aziendale; impianti di protezione delle produzioni vegetali; impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili) ha consentito agli agricoltori beneficiari (TI 4.1 con **871** progetti avviati) di affrontare diverse criticità di sviluppo aziendale, concernenti sia la competitività sia l'ambiente e il territorio rurale.

Diversificazione (TI 6.4.1): I criteri di selezione hanno indirizzato il sostegno verso aziende localizzate nelle **aree D** (52%) e **C** (43%) e con indirizzo produttivo tradizionale (indirizzo misto - vegetale e zootecnia - e indirizzo orto-frutticolo in pieno campo e in serra), condotte da imprenditori con formazione adeguata all'innovazione e gestione manageriale delle attività.

Indicatore R2 (variazione “netta” di produttività del lavoro) determinata dagli investimenti è di 17.360 €/ULT (+35,21%): a tale risultato si giunge sottraendo alla variazione “lorda” ante-post di 23.327 Euro/ULT (+47%) quella che si sarebbe comunque ottenuta in condizioni controfattuali di 5.965 Euro/ULT (+12%).

FA 2A – Migliorare le prestazioni economiche

FA 2B – Favorire il ricambio generazionale

Principali Fabbisogni

Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale



Salvaguardare i livelli di reddito e occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali



Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali



B.1 ILLUSTRAZIONE DEI PRINCIPALI RISULTATI

PRIORITÀ 2: POTENZIARE REDDITIVITÀ E COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE



Principali Fabbisogni

Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale



Salvaguardare i livelli di reddito e occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali

Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali



Principali Risultati

Tessuto economico: i giovani beneficiari del premio TI 6.1.1 sono complessivamente **1.252**. Di questi 1.043 (83% circa) hanno avviato interventi strutturali a valere sulla TI 4.1.2.

Genere e età: La maggior parte degli insediamenti sono stati realizzati da uomini (60,3%). La **componente femminile** ha realizzato il restante **39,7%** dei progetti. L'**età media** dei giovani agricoltori è di circa **36 anni** (il 30% circa ha un'età compresa tra i 24 e i 30 anni).

Localizzazione e OTE: la maggior parte delle aziende giovani (80%) è in **zone svantaggiate** (OTE prevalente: policoltura al 29,3%). Ciò favorisce il presidio del territorio delle aree interne e contribuisce a rallentare la contrazione dell'attività agricola e, conseguentemente, quella della popolazione.

Produzioni di qualità: il **63,9% delle aziende agricole è classificato come "azienda biologica"**: queste aziende sono presenti in prevalenza nelle aree C e D.

Formazione: il criterio di selezione «titolo di studio» potrebbe aver favorito la componente maschile. Come evidenziato dall'analisi di contesto, infatti, la «Laurea o diploma universitario agrario» è posseduta dal 3% dei maschi capoazienda under 44, contro il 2% delle donne (ISTAT).

B.1 ILLUSTRAZIONE DEI PRINCIPALI RISULTATI

PRIORITÀ 3: PROMUOVERE L'ORGANIZZAZIONE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE E LA GESTIONE DEL RISCHIO

FA 3A – Migliorare e integrare la filiera attraverso produzioni di qualità

FA 3B – Prevenzione e gestione del rischio

Misure e TI coinvolte:

- M3 – TI 3.1.1 (Regimi di qualità) e 3.2.1 (Informazione e promozione prodotti)
- M4 – TI 4.2.1 (Aziende agroindustriali) e 4.2.2 (Micro iniziative agroindustriali)
- M5 – TI 5.1.1 (Prevenzione danni) e 5.2.1 (Ripristino del potenziale produttivo)
- M9 – TI 9.1.1 (Costituzione OP)
- M14- TI 14.1.1 (Benessere animale)
- M16 – TI 16.4.1 (Cooperazione orizzontale e verticale per filiere corte e mercati locali)

Principali Fabbisogni



Favorire l'aggregazione dei produttori primari e una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali



Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali



Benessere animale



Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico

Principali Risultati

Adesione a sistemi di qualità: Le imprese agricole sovvenzionate che hanno ricevuto un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità nel 2023 sono state 198, di cui 133 (67%) in relazione a regimi di qualità dell'UE (es. DOP, IGP, Biologico, STG) e 65 in relazione a regimi di qualità nazionali.

Investimenti nell'agroindustria: I 96 progetti finanziati dalla T.I. 4.2.1 prevedono l'acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature (60%), il 26% la costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili, il 2,2% allo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e lo 0,3% ad investimenti immateriali.

B.1 ILLUSTRAZIONE DEI PRINCIPALI RISULTATI

PRIORITÀ 3: PROMUOVERE L'ORGANIZZAZIONE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE E LA GESTIONE DEL RISCHIO

Principali Risultati

Principali Fabbisogni



Favorire l'aggregazione dei produttori primari e una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali



Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali



Benessere animale



Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico

Benessere animale: nel 2023 è stata erogata una spesa complessiva di euro 4.041.616,56 che ha raggiunto 226 aziende con 369.000 UBA sotto impegno. Il livello di utilizzazione delle risorse complessive è pari al 95% circa.

Prevenzione e gestione del rischio: Per quanto riguarda la spesa della TI 5.1.1, nel 2023, si registra un abbrivio importante pari al 65,3% in più rispetto all'anno 2022 (sono aumentati di 10 unità i progetti avviati e saldati rispetto ai 19 finanziati, hanno realizzato in prevalenza reti antigrandine).

Un'ulteriore attenzione è stata dedicata alle aziende suinicole potenzialmente esposte al contagio da Peste Suina Americana (PSA). Dopo i casi confermati a maggio 2023 nell'area del Cilento, è stato emanato il bando specifico attivando l'azione C.

Sulla 5.2.2 sono operativi 47 beneficiari compresi 2 enti pubblici.

B.1 ILLUSTRAZIONE DEI PRINCIPALI RISULTATI

PRIORITÀ 6: PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, LA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ E LO SVILUPPO ECONOMICO NELLE ZONE RURALI

FA 6A – Sviluppo nuove imprese e occupazione

FA 6B – Stimolare lo sviluppo locale

FA 6C – Promuovere la diffusione delle TIC

Misure e TI coinvolte:

- M6 – TI 6.2.1 (Avvio imprese extra-agricole), 6.4.2 + 7.6.1 (Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale)
- M7 – TI 7.2.1 (Viabilità di base), 7.4.1 (Servizi di base), 7.5.1 (Infrastrutture ricreative su piccola scala), 7.6.1 + 6.4.2 (Progetto Collettivo di SR)
- M16 – TI 16.1.1 (GO), 16.3.1 (Imprese turismo rurale), 16.7.1 (SNAI)
- M19 - LEADER

Principali Risultati

Contributo al reddito e all'occupazione: tra i beneficiari della TI 6.2.1 (297 progetti) vi è una prevalenza di giovani (60% under 40) e giovani donne (65%). Il 53% degli interventi si colloca nel settore turistico (e in prevalenza nella provincial di SA): progetti di piccole dimensioni (creazione media di 1,2 FTE), che puntano a valorizzare il territorio e le sue peculiarità attraverso la diversificazione/integrazione di altre attività economiche come principale fattore di competitività.

Tutelare le risorse culturali e paesaggistiche: i **Progetti Collettivi** (6.4.2 e 7.6) sono stati attivati in **27 Comuni** (10 a SA) per complessivi **80 progetti** ai quali partecipano 252 soggetti privati. I progetti prevedono un'azione sinergica di intervento per il recupero dei borghi rurali e lo sviluppo di attività extra agricole.

Accesso TIC: il target della popolazione da raggiungere con le TIC al 2025 è soddisfatto al 91,8%.

Principali Fabbisogni

Salvaguardare i livelli di reddito e occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali



Tutelare e valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche



Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e l'accesso alle TIC



Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale



B.2 ANALISI DELLE TRAIETTORIE:

OBIETTIVI, METODO DI INDAGINE E ATTIVITÀ SVOLTE

Obiettivo principale

Porre al centro della valutazione l'AZIENDA AGRICOLA: osservando cosa avviene nell'azienda si ricompone il quadro delle influenze del PSR sulle scelte degli agricoltori che generano effetti su competitività e ambiente. Inoltre il metodo aiuta a misurare gli effetti del Programma e identificare gli orientamenti aziendali. Come altri obiettivi operativi:

- definire i cluster aziendali
- fornire indicazioni all'AdG per il prosieguo della programmazione

Metodo

Indagini dirette a campione di aziende beneficiarie (aggancio con indagine campionaria) e **Matching dei cluster** con campione aziende agricole beneficiarie

Calcolo dell'indice di posizionamento (SPSS): variabile composita che sintetizza le scelte effettuate dalle aziende beneficiarie rispondenti negli **ambiti di competitività e mercato e ambiente e clima** e restituisce un risultato che permette di posizionare i cluster all'interno del diagramma bidimensionale

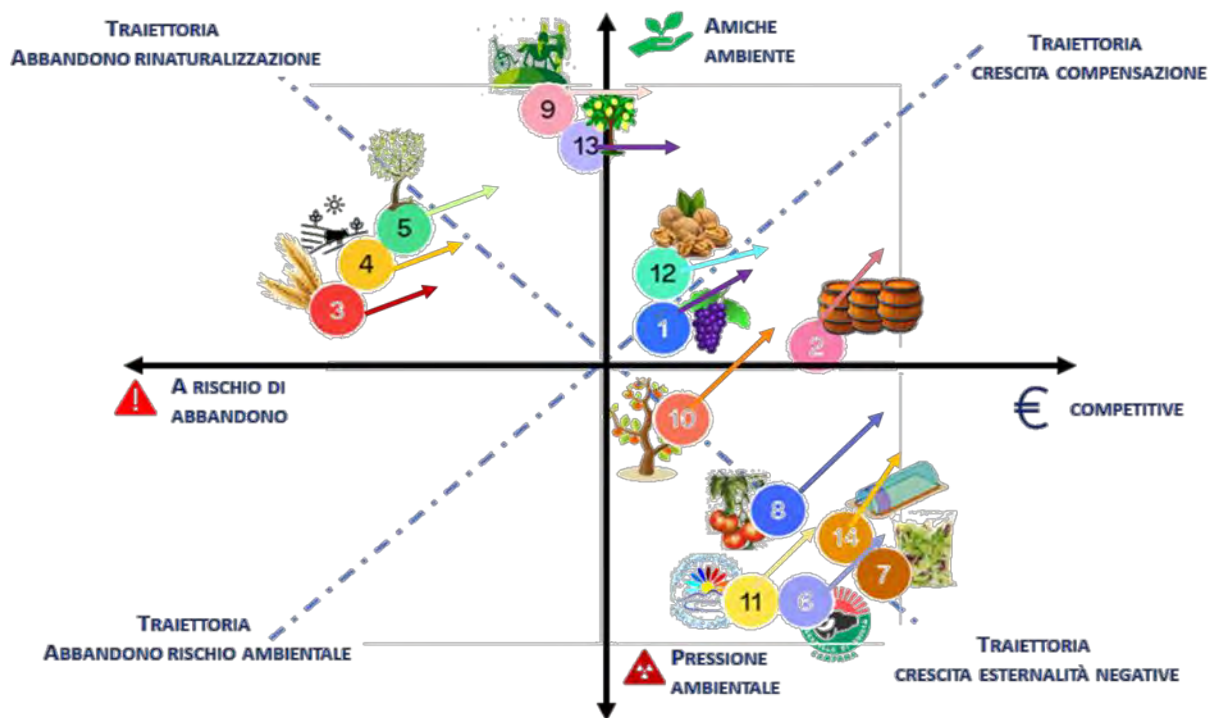
Fasi di indagine

1. Analisi campionaria (202-2021-2022-2023-2024)
2. Analisi Delphi (2021)
3. Incontro collegiale rivolto ad esperti (2023)
4. Confronto fra il posizionamento cluster basato su contesto regionale e quello individuato dal VI sulle risposte del campione di beneficiari PSR (2024)

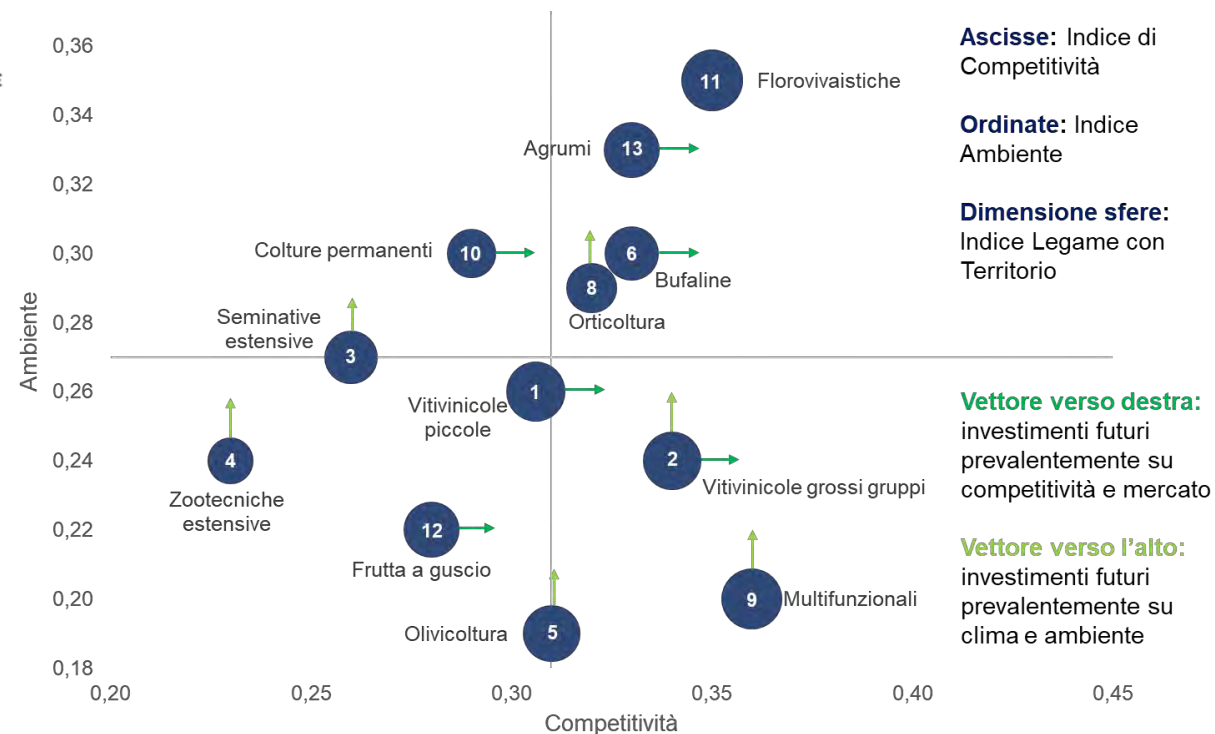
B.2 ANALISI DELLE TRAIETTORIE

L'ANALISI DELLE PERFORMANCE

Ricostruzione esperti su contesto regionale



Indici di posizionamento su beneficiari PSR



B.2 ANALISI DELLE TRAIETTORIE

I FABBISOGNI DEI CLUSTER



Vitivinicole di piccola dimensione

1. **Formazione e consulenza** per un migliore **posizionamento sul mercato** (qualità del vino, trasformazione e commercializzazione)
2. Sviluppare **diversificazione** extra agricola – turismo enogastronomico
3. Entrambi gli elementi precedenti sono confermati dalle indagini sui beneficiari del PSR, promuovere investimenti volti a soddisfare il fabbisogno delle aziende per migliorare la loro performance economica
4. Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate



Vitivinicole di grande dimensione

1. Necessità di **migliorare performance ambientale** – evidenza rimarcata dai risultati dell'indagine che mostra uno scarso coinvolgimento di questo cluster nel perseguire investimenti volti a migliorare questo aspetto, tuttavia si segnala la volontà dei beneficiari di lavorare in questo senso (investimenti previsti)
2. **Maggiore valorizzazione delle tipicità e delle lavorazioni tradizionali**
3. Maggiore integrazione fra piccole e grandi aziende – **integrazione settoriale (turismo, scambio di esperienze)**



Cerealicole estensive

1. Promuovere **trasformazione e commercializzazione** - attività di accompagnamento su potenzialità del settore
2. Potenziale di **LEADER e misure di cooperazione** per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
3. Formazione e consulenza su possibilità di **diversificare la produzione** (popolazioni evolutive, varietà qualitativamente superiori)
4. Monitorare la pressione sull'ambiente di questo cluster e **promuovere iniziative di sensibilizzazione e formazione su tecniche meno impattanti**

B.2 ANALISI DELLE TRAIETTORIE

I CLUSTER IN DETTAGLIO

Olivicole



1. Promuovere **trasformazione e commercializzazione** - attività di accompagnamento su potenzialità del settore
2. Monitorare la **pressione sull'ambiente** del cluster – i risultati che emergono dall'analisi delle risposte alla survey del VI sottolineano una scarsa propensione verso investimenti per migliorare la performance ambientale (attenzione al **rischio abbandono**)

Zootecniche estensive



1. Se le aziende a livello regionale hanno una scarsa pressione sull'ambiente e registrano risultati economici negativi, le aziende beneficiarie del PSR all'interno di questo cluster performano in modo opposto. Identificare i diversi fabbisogni di questi due gruppi con l'obiettivo, da un lato di **migliorare la performance economica di chi è fuori il circuito PSR e dall'altro diminuire l'impronta ambientale di quelle che sono già beneficiarie**.
2. Maggiore **valorizzazione delle tipicità e delle lavorazioni tradizionali**

Bufaline



1. Possibilità di introdurre **finanziamenti per impianti di compostaggio** – integrazione con filiera della **IV gamma** è una fonte di reddito alternativa interessante
2. **Ampliare M14** – Benessere Animale per ridurre fonti di reflui zootecnici
3. Aziende relativamente al di fuori del circuito PSR se non per misure molto specifiche, considerata la necessità di investire per migliorare performance economica e pressione sull'ambiente, **promuovere la partecipazione anche ad altre misure**

B.2 ANALISI DELLE TRAIETTORIE

I CLUSTER IN DETTAGLIO



Orticole

1. **Formazione e consulenza** su utilizzo fitofarmaci e fertilizzanti – necessità di **migliorare performance ambientale**



Colture permanenti

1. Promuovere **trasformazione e commercializzazione** - attività di accompagnamento su potenzialità del settore
2. Si sottolinea la **volontà** del cluster di concentrare gli investimenti per **l'introduzione di varietà resistenti alla siccità e a fitopatologie e per la diversificazione delle colture** (e varietà) in modo da **diminuire la vulnerabilità ai fenomeni atmosferici avversi** sempre più comuni a causa del cambiamento climatico
3. Potenziale di **LEADER e misure di cooperazione** per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate



Florovivaismo


1. Possibilità di introdurre **misura anticiclica per supportare il cluster sullo stile della M21**




Agrumi

1. Potenziale di **LEADER e misure di cooperazione** per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
2. Svelare e promuovere le **potenzialità turistiche del cluster** (tipicità del paesaggio)

COLLEGARSI AL SITO [MENTIMETER.COM](https://www.mentimeter.com) E INSERIRE IL CODICE **5480 5569**



Su quali cluster dovrebbe intervenire prioritariamente la politica di SR?



In che modo il CSR fornisce risposte concrete rispetto a fabbisogni/criticità dei cluster identificati come prioritari?

Risposta aperta

B.3 L'AUTOVALUTAZIONE E ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELL'APPROCCIO LEADER: DOVE ERAVAMO RIMASTI E I PROSSIMI STEP

Metodo di
indagine e fasi
principali



Attività di autovalutazione:

- 2019: inizia il percorso di autovalutazione con il I incontro collegiale (Brainstorming valutativo e la Scala delle Priorità Obbligate)
- 2021: Il incontro collegiale per la condivisione della metodologia autovalutativa e primo esercizio di autovalutazione
- 2022: III incontro collegiale per la restituzione dei risultati e per l'affinamento della metodologia
- **Nel 2024**, sono stati presentati ai GAL gli esiti del questionario di autovalutazione somministrato nel 2023 nel contesto di una riunione *online*. Il IV incontro collegiale ha permesso al VI di approfondire gli aspetti più interessanti delle risposte dei GAL al questionario e di favorire lo scambio di spunti e buone pratiche tra i partecipanti
- 2024: secondo esercizio di autovalutazione sul tema del **valore aggiunto LEADER**

B.3 L'AUTOVALUTAZIONE E ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELL'APPROCCIO LEADER

LA MATRICE DI VALUTAZIONE E LA SINERGIA FRA VALUTAZIONE A LIVELLO DI PROGRAMMA E A LIVELLO LOCALE

In che misura i GAL sono riusciti a generare **valore aggiunto** sul proprio territorio?

I GAL hanno rafforzato il **capitale sociale** per la governance delle SSL

I GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo che hanno promosso la **partecipazione del territorio**

I progetti LEADER hanno contribuito positivamente ai **percorsi di sviluppo delle aree rurali**

Capitale sociale strutturale - Il coinvolgimento degli attori dello sviluppo rurale all'interno del partenariato è stato assicurato

Il GAL ha implementato attività di **animazione** che hanno favorito la partecipazione degli attori locali

L'approccio LEADER rappresenta un **metodo abilitante per lo sviluppo di capacità progettuali** del territorio

La **collaborazione della comunità** locale nel sostenere i processi di sviluppo è aumentata

Le attività di **comunicazione** hanno contribuito alla promozione della missione del GAL sul territorio

L'applicazione del metodo LEADER/CLLD favorisce **risultati più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali**

B.3 L'AUTOVALUTAZIONE E ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELL'APPROCCIO LEADER

I PRIMI RISULTATI DELL'AUTOVALUTAZIONE

CONCLUSIONI



SM 19.3 – Cooperazione

Dall'autovalutazione dei GAL emerge come alcuni fattori abbiano compromesso la piena efficacia della **SM19.3**, allungandone i tempi già lunghi di attuazione delle attività: sono molti i GAL che riferiscono di non disporre del **quadro programmatico e attuativo adeguato** (vincoli di spesa per attività preparatorie e azioni di accompagnamento) per assicurare l'efficacia di progetti che prevedono una **gestione e un coordinamento complessi, in ragione dell'alto numero di soggetti coinvolti**.



Autonomia – oneri e onori

Dal confronto con i GAL emerge con forza l'esigenza di una **maggiore autonomia**, soprattutto nei contesti nei quali è stato consolidato un ruolo di primo piano nei processi di sviluppo locale. Va aggiunto al riguardo che **non tutti i GAL hanno valorizzato gli spazi loro concessi per apportare modifiche ai bandi della SM 19.2** (es. criteri di selezione, punteggi, aliquote, ecc.) e/o per attivare le **azioni dirette con la SM 19.4**. Tale evidenza denuncia **interessi e/o capacità diverse tra i 15 GAL campani**, ipotesi sostenuta anche dalle differenti performance attuative.

RACCOMANDAZIONI

Supportare i GAL nelle fasi di programmazione e attuazione dei progetti di cooperazione anche **anticipando la programmazione della SM19.3 rispetto a quella delle altre tipologie di intervento**.

Nella programmazione 2023-2027 lo spazio di autonomia concesso ai GAL sarà ampio. Questa scelta apre a strategie potenzialmente ancora più efficaci, in quanto maggiormente aderenti alle esigenze del territorio. Occorre tuttavia porre attenzione alle **sfide** che dovranno affrontare i GAL anche alle luce di una maggiore complessità programmatica. Si raccomanda pertanto di affiancare adeguatamente i GAL e monitorarne l'avanzamento, al fine di intervenire tempestivamente per rimuovere eventuali criticità.

B.3 L'AUTOVALUTAZIONE E ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELL'APPROCCIO LEADER

I PRIMI RISULTATI DELL'AUTOVALUTAZIONE

CONCLUSIONI



La gestione del tempo e delle risorse – accavallamenti ed ostacoli

Gli **adempimenti amministrativi e la fase di istruttoria possono rivelarsi controproducenti** rispetto una valorizzazione dell'approccio LEADER, tuttavia si ritiene che siano attività da gestire internamente dal GAL con un'opportuna riorganizzazione interna ai GAL, che a tale riguardo hanno espresso la necessità di **rafforzare alcune competenze** (capacità progettuali, procedurali e relazionali).



Animazione – il perno dell'approccio LEADER/CLLD

Le attività di animazione realizzate attraverso la **SM19.4 è giudicata efficace e adeguata** ai fabbisogni dei GAL. Si tratta **però nella maggior parte dei casi di azioni standard e poco innovative**. Il fatto che la quasi totalità dei GAL abbia sfruttato il tetto massimo di spesa previsto per la SM19.4 (il 25% della dotazione delle SM19.3 e 19.4) denota l'importanza che i GAL attribuiscono all'animazione.



La comunicazione – accountability e ruolo sul territorio

Tutti i siti WEB dei GAL presentano le informazioni principali relative alla composizione e alla governance dei GAL, nonché ai bandi; risultano invece più **carenti nella descrizione dei progetti**. **Le informazioni relative alle loro iniziative non sono adeguatamente veicolate da attività di diffusione dei risultati raggiunti.**


RACCOMANDAZIONI

Prevedere eventuali attività di **formazione e consulenza anche per i GAL**, i quali hanno espresso la necessità di rafforzare competenze specifiche.

Si suggerisce di favorire un innalzamento del **tetto massimo** di spesa per l'animazione per consentire ai GAL uno **spazio maggiore di manovra soprattutto nella realizzazione di attività di animazione e comunicazione efficaci**, aspetto che necessita di **competenze** specifiche.


Si raccomanda di **esplicitare meglio i compiti dei GAL legati alla comunicazione**, ma anche le **opportunità** che possono discendere da tali attività. Si suggerisce in particolare ai GAL di **migliorare la gestione dei propri canali di comunicazione** (sito web in primis), soprattutto in termini di user experience e completezza delle informazioni, **e la divulgazione dei progetti realizzati e dei risultati ottenuti.**

COLLEGARSI AL SITO **MENTIMETER.COM** E INSERIRE IL CODICE **5480 5569**



Quali ambiti/sfide vanno presidiati affinché i GAL possano operare al meglio nel nuovo contesto programmatico?

Risposta aperta




Quali soluzioni sono state messe a punto (es. accompagnamento e formazione, supporto informatico, procedure amministrative, ecc.)?

Risposta aperta

B.4 GLI INTERVENTI DEL PSR PER LA SNAI IN CAMPANIA: I PROGETTI A.F.A.I. IN ALTA IRPINIA E AG.I.RE. NEL VALLO DI DIANO

Domanda valutativa, risultati ottenuti e criticità emerse

 Principale quesito valutativo: *si è manifestato, e in che forma, l'auspicato “valore aggiunto” dei progetti di cooperazione rispetto all'approccio programmatico ed attuativo per “singoli interventi”?*

I due progetti di cooperazione hanno rappresentato, per l'insieme dei partner, un'importante **opportunità di poter costruire e attuare una strategia organica e sostenibile di sviluppo locale** coerente con le problematiche e potenzialità presenti,

Si evidenzia l'**intensa attività partenariale** sia nell'iniziale fase (Azione A) di analisi del contesto, di individuazione dei fabbisogni, di definizione degli obiettivi e della strategia, sia nell'elaborazione del Piano degli interventi (Azione B) primo momento di “traduzione” delle idee di sviluppo in strumenti progettuali di intervento



Si è affermato il ruolo di **supporto, animazione, indirizzo svolto dai soggetti Capofila**, seppur ostacolato da difficoltà operative derivanti dalla debolezza strutturale (carenza di personale e mezzi tecnici) degli Uffici tecnici comunali





Si sono ampliate e rafforzate le **azioni di supporto diretto e semplificazione svolte dai Responsabili/referenti della Regione, e dalla AdG**, soprattutto nelle fasi di elaborazione dei Piani e di progettazione e istruttoria degli interventi specifici.

B.4 GLI INTERVENTI DEL PSR PER LA SNAI IN CAMPANIA: I PROGETTI A.F.A.I. IN ALTA IRPINIA E AG.I.RE. NEL VALLO DI DIANO

Risultati ottenuti e criticità emerse

Lungo processo di attuazione - APQ sottoscritti nel 2017 e 2019, nel 2021 definizione strategica dei due progetti (Azione A) e nel 2022 preliminare individuazione degli interventi specifici (Azione B). **Tra i fattori di ritardo:** difficoltà tecnico-amministrative nell'elaborazione di progetti esecutivi e cantierabili; debolezza delle strutture di supporto dei Capofila; rigidità del sistema di caricamento sul portale SIAN e scarso coordinamento dei CAA di riferimento.

Tra il Piano iniziale e le domande di sostegno presentate si determina una **variazione quali-quantitativa degli interventi che compongono i progetti**, in termini di finalità/numerosità degli investimenti ed entità delle relative risorse finanziarie destinate. Nel seguente quadro, i tipi di investimento in aumento  o in diminuzione  dei due progetti tra Piano iniziale e composizione delle domande di sostegno

AFAI (alta irpinia)		AglRe (vallo di diano)	
Produzione e trasformazione forestale		Sviluppo e integrazione delle fasi della filiera cerealicola di trasformazione e commercializzazione	
Tutela e pregio ambientale degli ecosistemi forestale		Salvaguardia agro-biodiversità e potenziale produttivo agricolo	

Inoltre, si verifica una generale **riduzione della partecipazione dei partner privati**, per numero (fenomeni di abbandono) e dimensione fisico-finanziaria media degli investimenti

B.4 GLI INTERVENTI DEL PSR PER LA SNAI IN CAMPANIA: I PROGETTI A.F.A.I. IN ALTA IRPINIA E AG.I.RE. NEL VALLO DI DIANO

Risultati ottenuti, criticità: il progetto di cooperazione è più difficile da gestire e attuare

In definitiva, si conferma la maggiore complessità e minore efficienza attuativa (in termini di tempi di sviluppo e realizzazione) dei progetti di cooperazione, rispetto alla modalità per «singoli interventi»; con ripercussioni negative sulla loro potenziale maggiore efficacia, soprattutto per modificazioni nei livelli di partecipazione dei partner, nella composizione degli interventi e nei fabbisogni presenti nel contesto territoriale



Nei progetti di cooperazione, si determinano difficoltà connesse alla loro natura **collettiva e integrata**, che richiedono l'adeguata gestione di nuove e più impegnative «sfide», quali:

- ❑ La necessità di **coordinare e supportare adeguatamente la partecipazione di più partner**, pubblici e privati aventi fabbisogni e capacità progettuali e realizzative diversificati
- ❑ La necessità di assicurare un **duplice livello di progettazione e valutazione**: del progetto nel suo insieme e dei singoli interventi in cui lo stesso si articola.

B.4 GLI INTERVENTI DEL PSR PER LA SNAI IN CAMPANIA: I PROGETTI A.F.A.I. IN ALTA IRPINIA E AG.I.RE. NEL VALLO DI DIANO

Risultati ottenuti, criticità: il progetto di cooperazione ha un potenziale Valore aggiunto? quale?

I progetti di cooperazione potranno generare, per effetto delle suddette caratteristiche (approccio collettivo e integrato) un «**valore aggiunto**» (VA) declinabile in due principali dimensioni:

❖ **effetti sinergici** derivanti dall'integrazione funzionale dei singoli interventi (con vantaggi reciproci per i partner che li realizzano)



*Le analisi **NON** mostrano, ad oggi, la presenza di questa dimensione di VA; al contrario, nella progettazione degli interventi specifici sono assenti indicazioni chiare e operative di reciproca integrazione e connessione funzionale, che potranno eventualmente verificarsi in fase realizzativa*

❖ un cd. **capitale relazionale** derivante dall'approccio collettivo, potenzialmente duraturo, utilizzabile anche dopo la conclusione del progetto per uguali finalità o in altri ambiti



*Le analisi **confermano** questo VA: alle testimonianze dei diretti protagonisti, si aggiungono altre condizioni che favoriscono il mantenimento del capitale relazionale: in AFAI la costituzione e prossima operatività dell'Agenzia Forestale; in Agl,Re l'integrazione delle azioni volte allo sviluppo della filiera dei "grani antichi" nella futura strategia di sviluppo locale (Leader)*

B.4 GLI INTERVENTI DEL PSR PER LA SNAI IN CAMPANIA: I PROGETTI A.F.A.I. IN ALTA IRPINIA E AG.I.RE. NEL VALLO DI DIANO

Dal TI 16.7.2 alla SRG 07: ipotesi di miglioramento per i progetti di cooperazione programmati e attuati nel periodo 2023-27 (in larga parte già individuate e in fase di approfondimento da parte delle competenti strutture regionali)

I miglioramenti dovrebbero perseguire due principali finalità

Accrescere *l'efficienza* del *processo di attuazione dei progetti*, riducendo la complessità e la durata delle norme/procedure previste per la loro elaborazione, presentazione, istruttoria, oltre che delle specifiche operazioni in essi pianificati.



Accrescere *l'efficacia dei progetti* favorendo la creazione e manifestazione del loro «valore aggiunto»,

B.4 GLI INTERVENTI DEL PSR PER LA SNAI IN CAMPANIA: I PROGETTI A.F.A.I. IN ALTA IRPINIA E AG.I.RE. NEL VALLO DI DIANO

Ipotesi di miglioramento per accrescere l'efficienza del processo di attuazione

- ❖ Adottare **procedure e norme di attuazione meno lunghe e più semplici**: **superare l'attuale distinzione tra le Azioni (o fasi) A e B**, predisponendo in un'unica fase il Piano degli interventi, per ridurre la "distanza temporale" tra fase di analisi e definizione della strategia e fase di progettazione dei singoli investimenti; **evitare anche l'attuale "doppia valutazione" delle singole operazioni (domande di sostegno)** la cui istruttoria dovrebbe, invece, avvenire esclusivamente a seguito di una prima valutazione/selezione dei progetti di cooperazione considerati nella loro unitarietà, mediante criteri di selezione di semplice applicazione.
- ❖ Migliorare le **procedure e modalità di "caricamento" su SIAN delle domande di sostegno** relative ai progetti collettivi, concordando con AGEA procedure più veloci e semplici per la risoluzione di eventuali errori e favorendo una più coordinata attività di supporto da parte dei CAA.
- ❖ Porre a sistema e sviluppare **strumenti e metodi di lavoro innovativi già utilizzati dai Responsabili/Referenti regionali nello svolgere funzioni di coordinamento e indirizzo** per i due progetti in esame (strumenti di condivisione documentale e comunicazione informativa, predisposizione di format comuni ecc); rafforzare la funzione divulgativa e di intermediazione collaborativa tra Capofila e partner dei progetti e le strutture operative della Regione.




B.4 GLI INTERVENTI DEL PSR PER LA SNAI IN CAMPANIA: I PROGETTI A.F.A.I. IN ALTA IRPINIA E AG.I.RE. NEL VALLO DI DIANO

Ipotesi di miglioramento per accrescere l'efficienza del processo di attuazione


- ❖ Qualificare e attribuire maggiore importanza alla **valutazione “ex-ante” del potenziale Valore aggiunto dei progetti di cooperazione**, sia per incentivare la ricerca e la manifestazione di tale caratteristica, sia per ridurre i rischi di partecipazioni a questa forma di progettazione principalmente finalizzate a eludere evidenze pubbliche di selezione. A tal fine, è opportuno adottare criteri di selezione premianti i progetti che prevedano accordi di cooperazione di maggior solidità e durata e azioni specifiche volte a favorire il mantenimento futuro del partenariato (l'Agenzia forestale di A.F.A.I. è un esempio) nonché un'effettiva integrazione funzionale tra le singole operazioni.
- ❖ Rafforzare **gli strumenti e le funzioni di coordinamento e di supporto** all'elaborazione del Piano e alla progettazione e realizzazione delle singole operazioni, svolte dal Capofila e dal Coordinatore, prevedendo l'iniziale erogazione di risorse finanziarie da destinare al potenziamento di personale qualificato e specializzato operante nei relativi uffici tecnici.



COLLEGARSI AL SITO **MENTIMETER.COM** E INSERIRE IL CODICE **5480 5569**



Quali tipi di interventi “infrastrutturali” (in senso lato) e servizi collettivi a carattere pubblico dovrebbero essere sostenuti dalla politica di SR per rispondere – soprattutto nelle aree rurali interne con minore presenza di noti fattori di attrattività – alla nuova domanda di turismo sostenibile ed esperienziale accresciutasi nel periodo post emergenza?

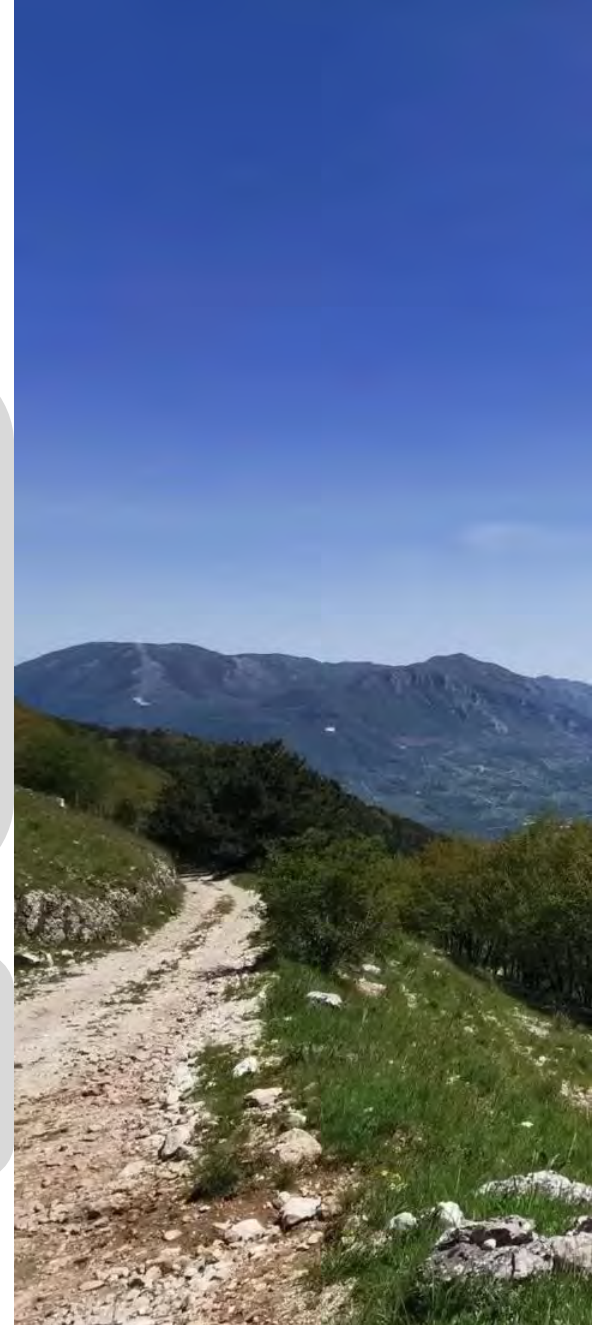


Su quali temi, attività e in che modo ricercare una connessione funzionale tra interventi di sviluppo rurale con quanto programmato e attuato dalle altre strutture della Regione, anche a valere degli altri Fondi comunitari, nazionali, regionali, in particolare nelle attività di promozione e informazione sull’offerta di ospitalità turistica nelle aree rurali interne?

B.5 SOSTEGNO AL COMPARTO DEL TURISMO RURALE

L'offerta e la domanda turistica in Campania: dinamiche generali

- ❖ Alla diversificazione dell'offerta turistica (con crescita dell'extralberghiero) si aggiunge l'ulteriore elemento - della funzione di accelerazione svolta dall'emergenza sanitaria di **tendenze e cambiamenti significativi nella domanda, nel comportamento e nelle aspettative dei visitatori/turisti**, anch'esse già precedentemente in atto:
 - viaggio non solo per il relax, ma anche per **nuove conoscenze e aspettative di esperienze inedite**, immersive, soprattutto in contesti naturali, all'aria aperta, anche lontano dalle aree di "overturismo";
 - **motivazioni molteplici** nell'ambito di una stessa vacanza;
 - interesse a praticare la sostenibilità attraverso **l'interazione con la comunità locale**, anche mediante l'acquisto di prodotti locali, tra i quali particolare attenzione è riservata a quelli enogastronomici.
- ❖ Questa nuova e diversificata domanda proviene da una popolazione di visitatori prevalentemente giovane, maggioritaria in Campania (già attualmente circa la metà dei turisti nella regione è nata dopo il 1981 e tale quota aumenterà al 70% entro il 2030) proveniente soprattutto dall'estero nel periodo primaverile-estivo e dall'Italia in inverno-autunno.



B.5 SOSTEGNO AL COMPARTO DEL TURISMO RURALE

Gli interventi del PSR 2014-2022 a sostegno del turismo rurale regionale

- ❖ In tale contesto gli interventi realizzati con il sostegno del PSR appaiono **coerenti con le attuali e previste dinamiche quali-quantitative della domanda di turismo**, avendo hanno agito sul lato dell'offerta di accoglienza turistica in grado di soddisfarla soprattutto nelle aree rurali e in particolare:
 - per lo sviluppo quali-quantitativo della **offerta ricettiva nel settore extra-alberghiero** (agriturismo, B&B e altre forme) attraverso soprattutto le TI 6.2.1, 6.4.1, 6.4.2;
 - ma anche per la **creazione o miglioramento di infrastrutture o beni pubblici di attrattività e fruibilità del territorio**, attraverso soprattutto le TI 7.4.1, 7.5.1, 7.6 e 8.5.1;
 - da segnalare i **progetti collettivi** nei quali si integrano funzionalmente gli interventi pubblici (TI 7.6.1.B1) di recupero strutturale ed infrastrutturale dei borghi rurali con gli investimenti di privati (TI 6.4.2.) per la nascita o il rafforzamento di attività produttive artigianali, turistiche, commerciali.

- ❖ In fase di programmazione, a queste linee di intervento sono stati destinati **242,519 Milioni di euro** (M€), circa il 10% della dotazione finanziaria totale del PSR. Al dicembre 2023 risultano impegnati (con atti di concessione del contributo) circa **187 M€** ed erogati ai beneficiari per circa **163 M€** (capacità di spesa = 67,4%). Si evidenzia il maggiore avanzamento finanziario delle TI 6.2.1, 6.4.1, 6.4.2 destinate allo sviluppo di attività imprenditoriali nelle aree rurali a carattere extra-agricolo, comprensive quelle di ospitalità turistica.



B.5 SOSTEGNO AL COMPARTO DEL TURISMO RURALE

Primi risultati di un'indagine presso imprese beneficiarie delle TI 6.4.1 e 6.4.2 del PSR

- ❖ I primi e parziali *risultati dell'indagine* svolta presso un campione di imprese beneficiarie delle TI 6.4.1 e 6.4.2 *non consentono ancora di cogliere significativi segnali di un loro esaustivo adeguamento strutturale e gestionale in grado di cogliere pienamente le opportunità* pur presenti nel contesto regionale (incremento dei flussi) e in particolare di adeguare l'offerta ai cambiamenti qualitativi in atto nella domanda prima richiamati.
- ❖ I valori medi di *permanenza dei visitatori* e di *indice (%) di utilizzazione dei posti letto* creati o miglioranti, calcolati in base ai dati forniti dalle imprese nel corso delle interviste risultano molto bassi.
- ❖ I servizi offerti oltre a quello di alloggio si limitano nella maggioranza dei casi alla prima colazione; tuttavia tra coloro (40%) che intendono realizzare a breve nuovi investimenti prevale, soprattutto nei beneficiari della TI 6.4.1 l'obiettivo di aumentare (introdurre ex-novo) o comunque migliorare i servizi associati all'alloggio.
- ❖ Vi è inoltre la consapevolezza che, in larga parte, il soddisfacimento della nuova domanda di turismo, soprattutto nelle aree rurali ed interne della regione, richiede non soltanto l'ampliamento e il miglioramento dei servizi propri della struttura ricettiva, ma soprattutto *paralleli interventi sulle condizioni di visita e promozione del contesto territoriale* in cui essa opera. Da questo punto di vista, i progetti collettivi sui borghi rurali sostenuti con le TI 6.4.2 e T.7.6.1.B del PSR 2014-22 rappresentano un esempio di approccio programmatico ed attuativo positivo da ripercorrere nel futuro.




B.5 SOSTEGNO AL COMPARTO DEL TURISMO RURALE

Raccomandazioni


- ❖ Migliorare e potenziare **la capacità ricettiva extralberghiera e soprattutto i servizi ad essa collegati**, con particolare attenzione a quelli relativi al benessere della permanenza (es. aree sportive e piscine) e a favorire la fruizione informata del territorio (guide, organizzazione di tour, visite aziendali ecc.).
- ❖ Potenziare e diversificare, gli **interventi “infrastrutturali”** (in senso lato) a carattere pubblico volti a consentire – soprattutto nelle aree rurali interne C e D con minore presenza dei noti e tradizionali fattori di attrattività regionali – una visita sostenibile, informata e agile e nel contempo “immersiva” del territorio, del patrimonio ambientale e culturale presente.
- ❖ Riproporre forme di integrazione funzionale diretta – come avvenuto nei **progetti collettivi** sui borghi rurali - tra investimenti privati e pubblici volti al conseguimento dei due precedenti requisiti; integrazioni potenzialmente in grado di manifestare un “valore aggiunto” rispetto all’approccio per interventi singoli.
- ❖ Assicurare **coerenza e connessione funzionale con quanto programmato e attuato dalle altre strutture** della Regione, anche a valere degli altri Fondi comunitari, nazionali, regionali, in particolare nelle attività di promozione e informazione sull’offerta di ospitalità turistica nelle aree rurali interne C e D.
- ❖ Rafforzare e ampliare le attività **di studio e indagine sulle recenti evoluzioni quali-quantitative della domanda turistica**, con particolare attenzione a quella potenzialmente in grado di poter essere soddisfatta dalle aree rurali C e D.



COLLEGARSI AL SITO **MENTIMETER.COM** E INSERIRE IL CODICE **5480 5569**



Quali i miglioramenti per ridurre la complessità e la lunghezza temporale delle norme e procedure di attuazione dei progetti di cooperazione?



In cosa consiste e come può essere valutato il «valore aggiunto» dei progetti di cooperazione?

C.1 ILLUSTRAZIONE DEI PRINCIPALI RISULTATI

PRIORITÀ 4: PRESERVARE, RIPRISTINARE E VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI CONNESSI ALL'AGRICOLTURA E ALLA SILVICOLTURA



FA 4A – Biodiversità

Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale. La SOI nelle zone a valore naturalistico più elevato presenta un valore leggermente più alto della concentrazione media regionale evidenziando una modesta capacità di intervento specifica del PSR in riferimento alla conservazione della biodiversità.



FA 4B – Acqua

La distribuzione della SOI rispetto alle ZVN mostra una bassa concentrazione nelle zone dove si ha un maggior fabbisogno di intervento.

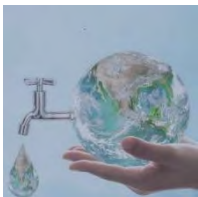


FA 4C – Suolo

Si rileva una moderata capacità d'incidenza del PSR nelle aree ad rischio d'erosione non tollerabile (>11,5 Mg/ha/anno)

C.1 ILLUSTRAZIONE DEI PRINCIPALI RISULTATI

PRIORITÀ 5: INCENTIVARE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E IL PASSAGGIO A UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO E RESILIENTE AL CLIMA NEL SETTORE AGROALIMENTARE E FORESTALE



FA 5A – Risparmio idrico

I risultati ottenuti (M4.1.1 e 4.1.4) in termini di impatto a livello aziendale sono soddisfacenti, avendo determinato l'introduzione di sistemi d'irrigazione ad elevata efficienza (sistemi a goccia con efficienza del 90%) in sostituzione di impianti obsoleti e la realizzazione o il ripristino di invasi e vasche di accumulo di acque meteoriche. Tale adeguamento strutturale ha determinato una notevole riduzione dei consumi idrici a fini irrigui.



FA 5C – Energia rinnovabile

I quasi 800 interventi conclusi nel 2023 hanno comportato la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed hanno attivato complessivamente un investimento superiore ai 15 milioni di euro. L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in crescita nel corso del 2023, e ammonta complessivamente a 1.010 tonnellate equivalenti di petrolio,

C.1 ILLUSTRAZIONE DEI PRINCIPALI RISULTATI

PRIORITÀ 5: INCENTIVARE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E IL PASSAGGIO A UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO E RESILIENTE AL CLIMA NEL SETTORE AGROALIMENTARE E FORESTALE



FA 5D – GHG

Complessivamente le azioni del PSR Campania contribuiscono alla riduzione delle emissioni di protossido di azoto, rispetto all'agricoltura convenzionale, di 7,9 tonnellate di N₂O, pari ad una riduzione di emissione di 2.351 tCO₂eq·anno-(R18) l'1,9% del settore dei fertilizzanti minerali. Per quanto riguarda gli assorbimenti del carbonio nei suoli agricoli determinati dal PSR si ottengono valori in CO₂eq molto più elevati rispetto a quelli conseguiti con la riduzione dei fertilizzanti minerali e sono pari a 137.516 MgCO₂eq



FA 5E – Carbonio

La percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio sono pari a 491.259 ha e appresentano l'1,9% del totale della superficie forestale regionale. Considerando il totale delle superfici oggetto di imboschimento esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 21.572 tCO₂eq/anno.

C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

La struttura dell'approfondimento



✓ **Il settore del biologico in regione Campania:** gli operatori, le superfici, le colture

✓ **Il sostegno del PSR 14-22 al settore biologico campano:** la Misura 11, la territorializzazione delle superfici, le colture a premio



✓ **L'analisi dei prezzi:** i prezzi delle più significative produzioni bio campane e confronto con i prezzi del convenzionale

✓ **La redditività delle superfici biologiche e di quelle convenzionali:** PLV e reddito lordo delle aziende convenzionali e biologiche.



✓ **L'indagine sui beneficiari della Misura 11:** le principali caratteristiche delle aziende biologiche, le motivazioni alla base della scelta imprenditoriale di aderire al metodo di produzione biologico, il ruolo del premio della Misura 11 del PSR Campania e le modalità di accesso al mercato

✓ **l'applicazione di una tecnica di tipo partecipativo (focus group) con una platea di stakeholder:** discussione sui risultati dell'approfondimento e sulle problematiche e prospettive del settore



C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

La base dati utilizzata



Sistema Informativo
Agricolo Nazionale



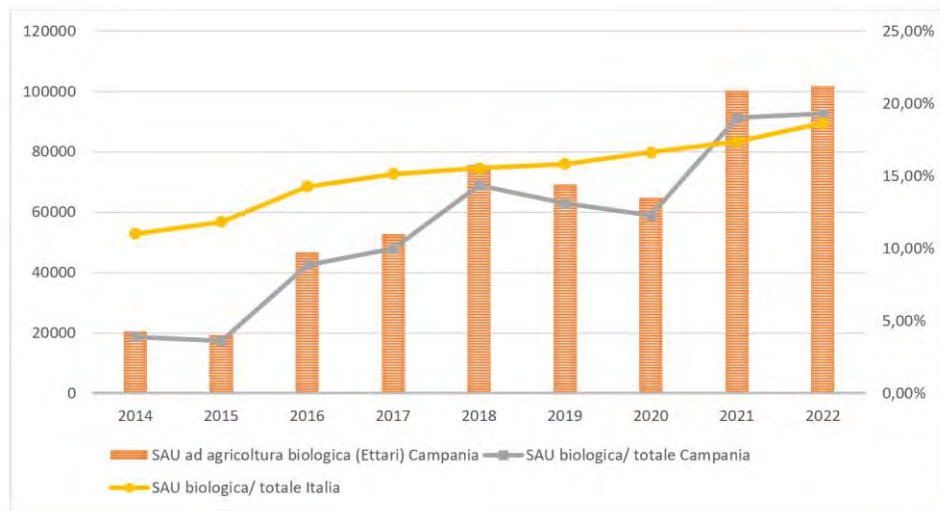
- ✓ Superfici e produzioni biologiche e convenzionali regionali
- ✓ Superfici oggetto di impegno Misura 11 e loro territorializzazione
- ✓ Principali produzioni agricole vendute sul mercato campano, confronto prezzi all'origine dei prodotti biologici con i corrispettivi prezzi degli stessi prodotti in convenzionale.
- ✓ Valori di produzione (q/ha), costi specifici di produzione (€/ha), sia per i prodotti convenzionali che per quelli biologici.
- ✓ Costi di certificazione e transazione che le aziende biologiche devono sostenere deducendoli dal giustificativo del premi allegato al PSP 23-27 per macro colture e definiti dal CREA.

C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il settore del biologico in regione Campania

- Importante **crescita del numero di imprese** che, +182% totale imprenditori, + 313% produttori.
- Crescita superiore** a quanto riscontrato a livello nazionale.

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Var 2014-2022	
										n.	%
produttori esclusivi	1.474	1.394	2.787	3.386	5.107	4.931	4.644	6.052	6.093	4.619	313%
Produttori/ Preparatori	190	251	498	340	362	377	442	511	550	360	189%
Preparatori esclusivi	343	375	420	467	548	579	576	606	638	295	86%
Importatori	9	13	14	22	25	31	33	36	41	32	356%
Totale	4.030	4.048	5.735	6.232	8.060	7.937	7.715	9.226	11.366	7.336	182%

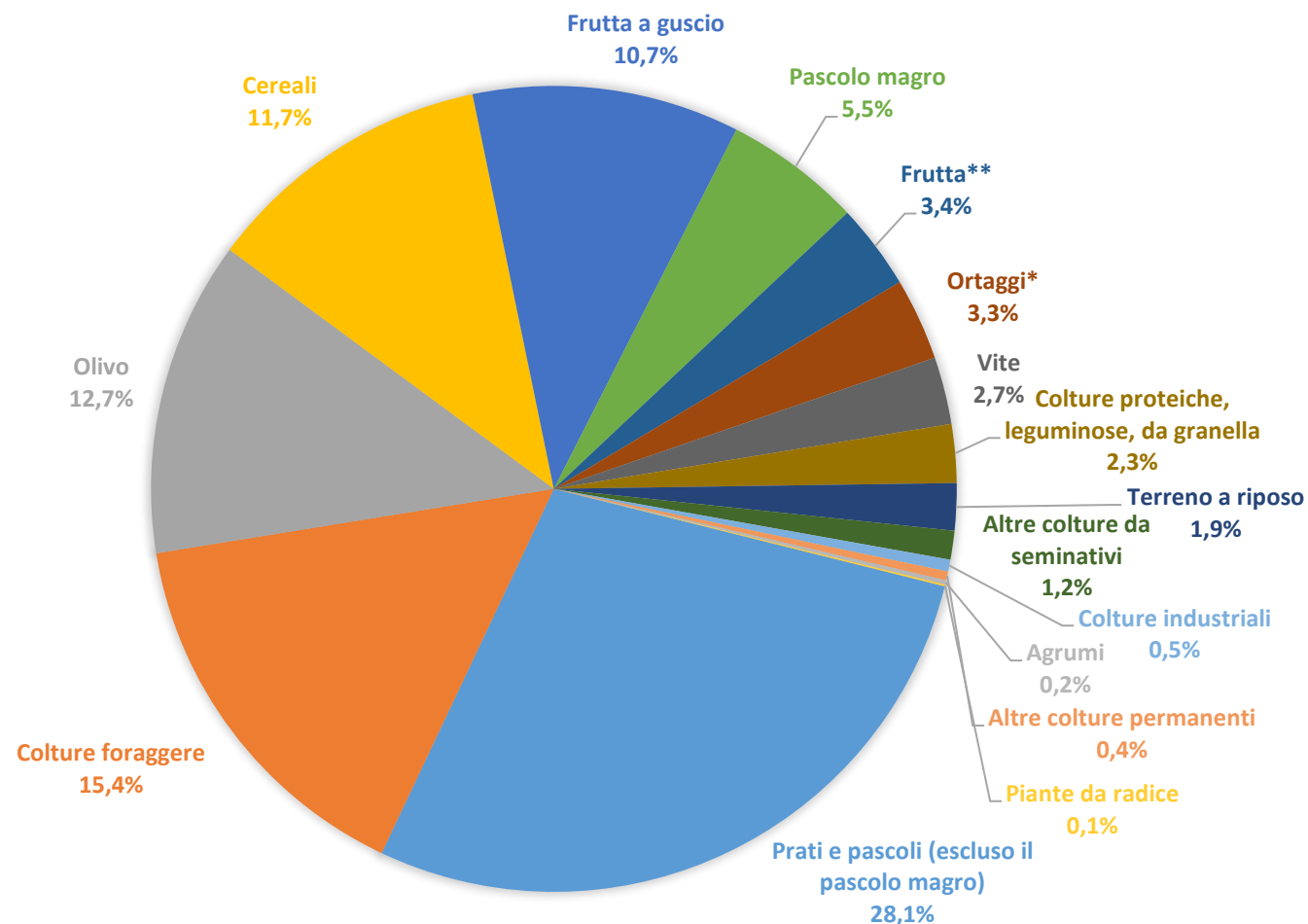


- La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale condotta con metodi di produzione di Agricoltura Biologica raggiunge nel 2022 **l'estensione complessiva di 101.759 ettari** (19,3% della SAU totale rispetto ad un valore nazionale del 18,6%).
- Costante crescita delle superfici biologiche dal 2014 al 2022**, (+395%) con valori assoluti e percentuali nettamente superiore a quanto si è verificato a livello nazionale.

C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il settore del biologico in regione Campania

- Prevalenza dei **prati pascolo** (28%), e delle colture **foraggere** (15%).
- Buona presenza dell'**olivicoltura** (13%), **cereali** (12%) e **frutta a guscio** (11%).
- Queste categorie colturali rappresentano quasi l'80% del totale della **SAU biologica regionale**.

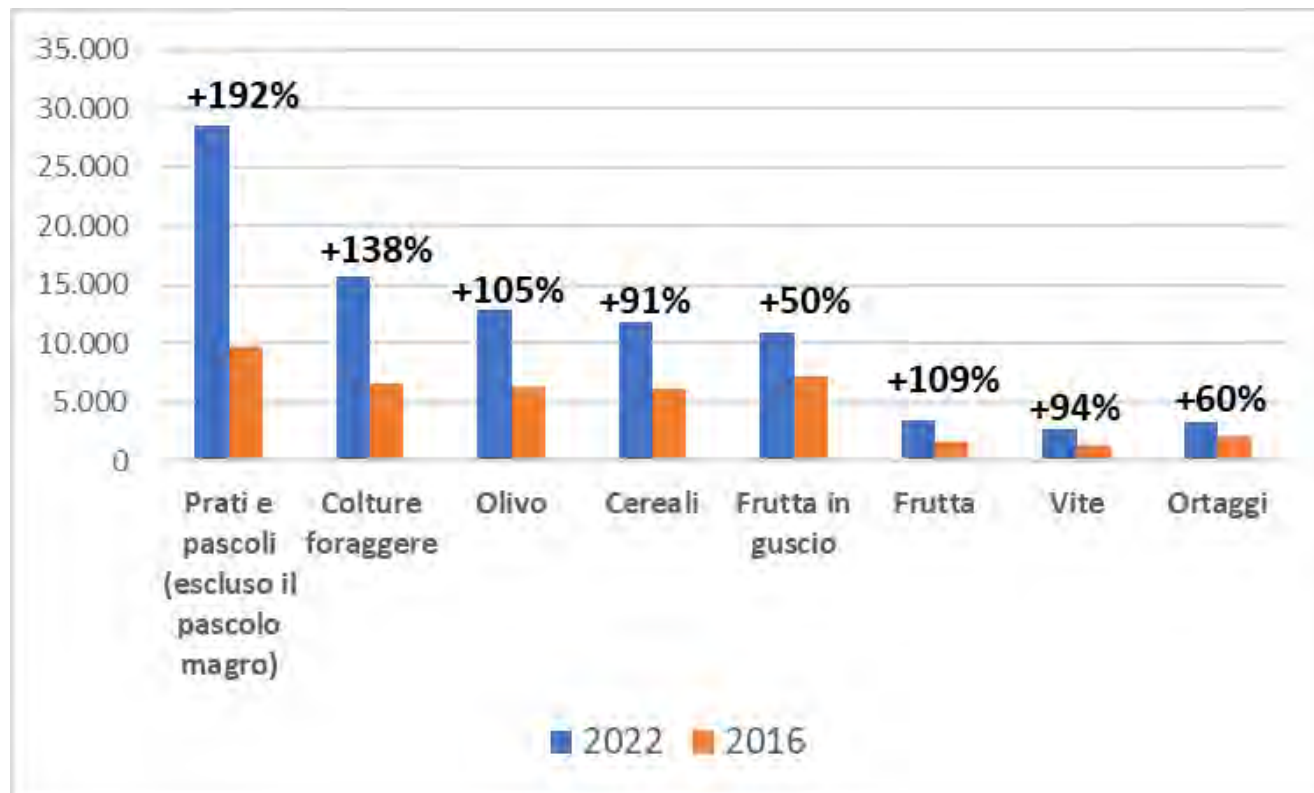


C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il settore del biologico in regione Campania

Importante crescita nel periodo 2016-2022 delle superfici bio investite a:

- prati pascolo (+192 %)
- colture foraggere (+138%)
- frutta (+109%)
- olivo (+105%)



C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il settore del biologico in regione Campania

Dal rapporto SAUbio/SAUregionale si evince che:

- la frutta rappresenta il 33% della SAU bio regionale,
- importante risulta la quota biologica dei prati permanenti e pascoli (27%), olivo (24%) e vite (16%),
- incidenze più contenute per ortaggi (12%), cereali (12%) e colture industriali (9%).

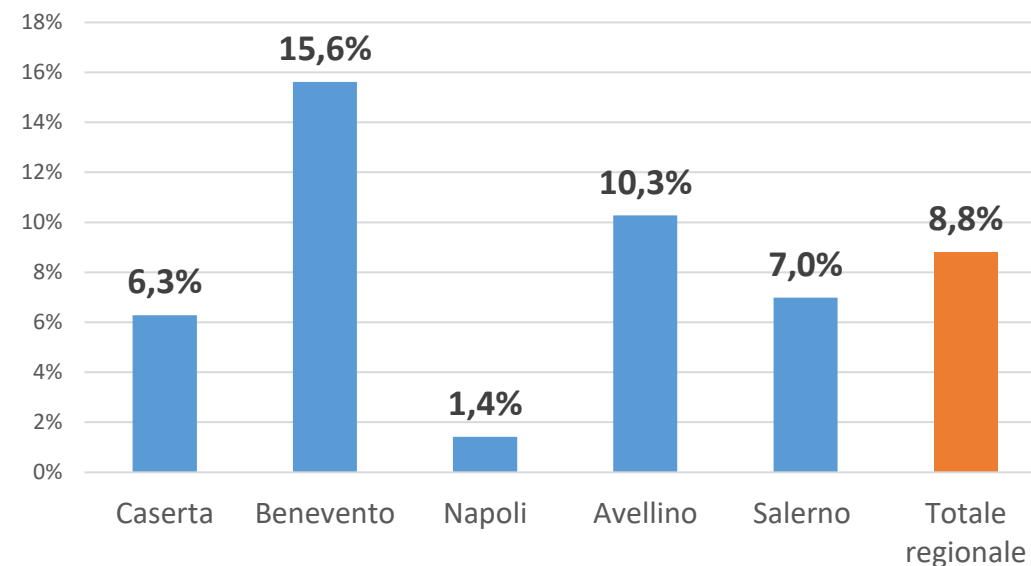
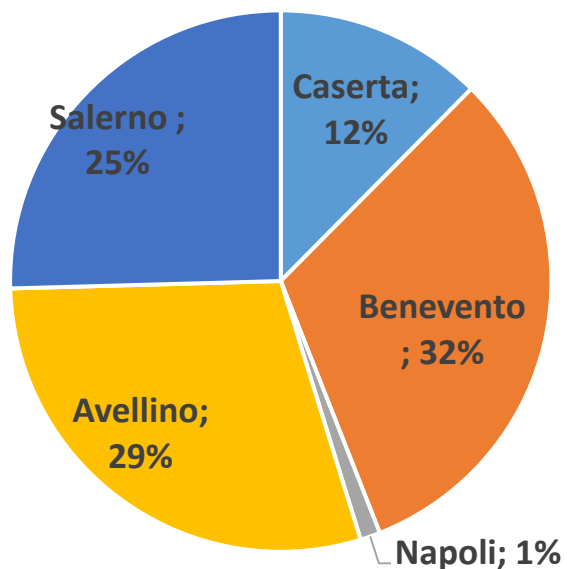
Culture	SAU BIO (SINAB 2022)	SAU TOT ISTAT CENSIMEN TO 2020	incidenza SAU BIO/SAU TOT
Colture proteiche, leguminose, da granella	2.391	6.487	37%
Frutta (compresa la frutta a guscio)	14.406	44.213	33%
Prati e pascoli (compreso il pascolo magro)	34.237	125.772	27%
Terreno a riposo	1.924	7.548	25%
Altre colture da seminativi	1.176	4.661	25%
Olivo	12.892	53.681	24%
Altre colture permanenti	362	1.572	23%
Vite	2.743	17.155	16%
Agrumi	175	1.109	16%
Colture foraggere	15.682	103.442	15%
Ortaggi*	3.361	28.808	12%
Cereali	11.855	101.777	12%
Colture industriali	483	5.136	9%
Piante da radice	71	2.218	3%
TOTALE	101.758	503.579	20%

C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il sostegno del PSR 14-22 al settore biologico campano: la Misura 11

Complessivamente **la superficie a biologico sostenuta dal PSR è pari a 57.767 ettari:**

- il **75%** relativo alla tipologia 11.1.1 - Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica,
- il **25%** relativo alla tipologia 11.2.1 - Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica.

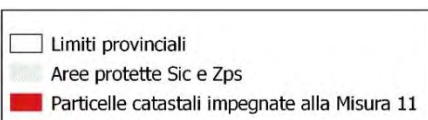
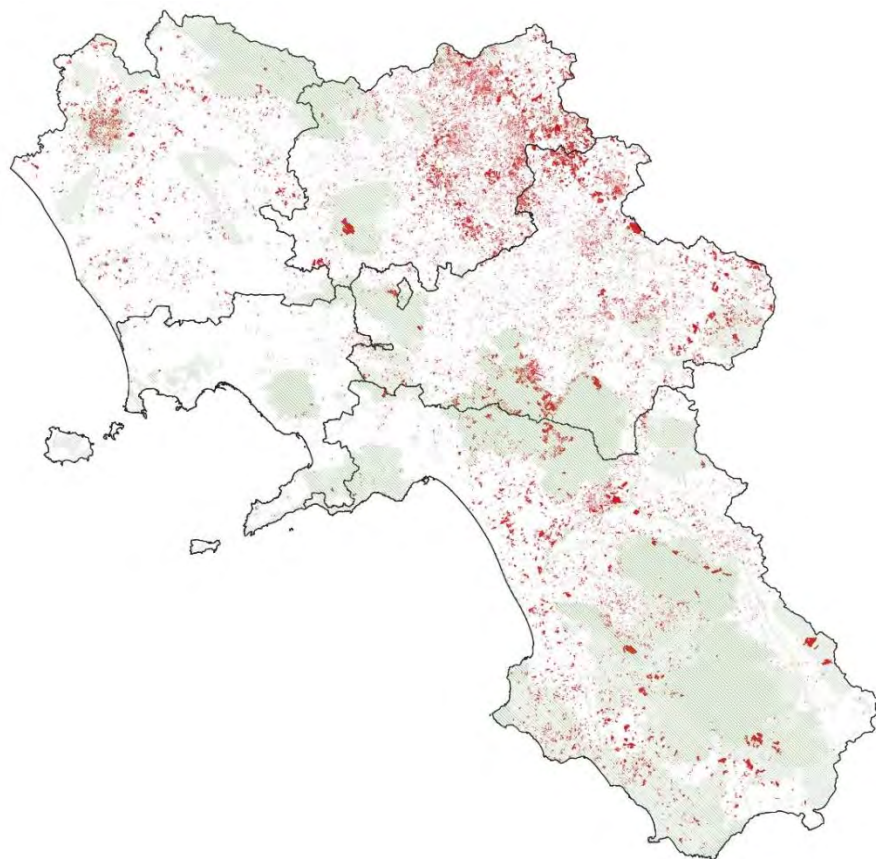


La distribuzione per provincia rileva che la maggior parte della superficie si concentra nelle province di **Benevento e Avellino**.

Come anche il Rapporto SOI/SAU risulta più elevato nelle Province di Benevento e Avellino a fronte di un **valore medio regionale del 8,8%**.

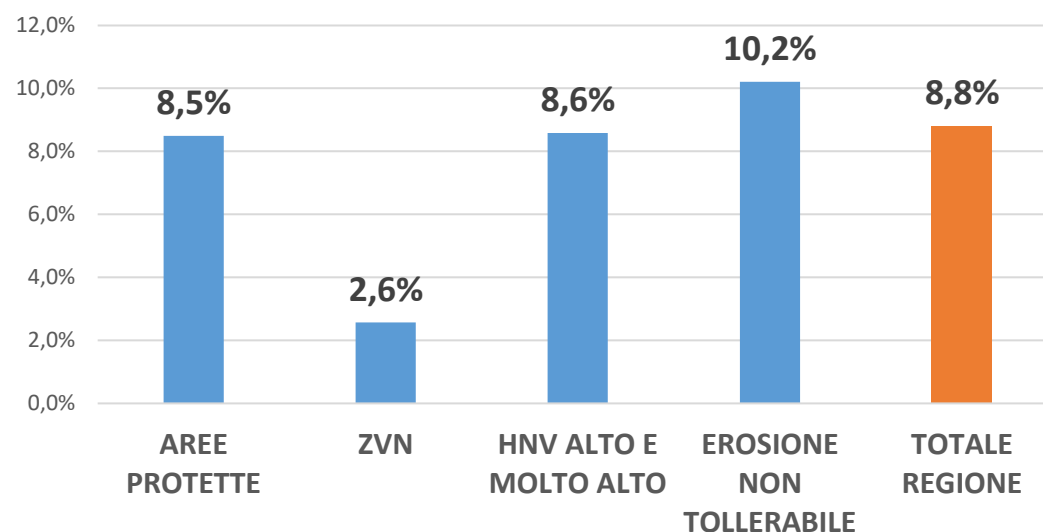
C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il sostegno del PSR 14-22 al settore biologico campano: la Misura 11



La concentrazione degli interventi delle Misure nelle aree in cui si massimizza l'effetto ambientale:

- per quanto riguarda le **zone con erosione non tollerabile** si riscontra una concentrazione superiore alla media regionale,
- per quanto riguarda le **aree protette e le zone HNV** Alto e molto Alto il rapporto SOI/SAU si attesta sui valori medi regionali,
- per quanto attiene le **ZVN** si riscontra una bassa concentrazione.



C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il sostegno del PSR 2014-2022 al settore biologico campano: la Misura 11

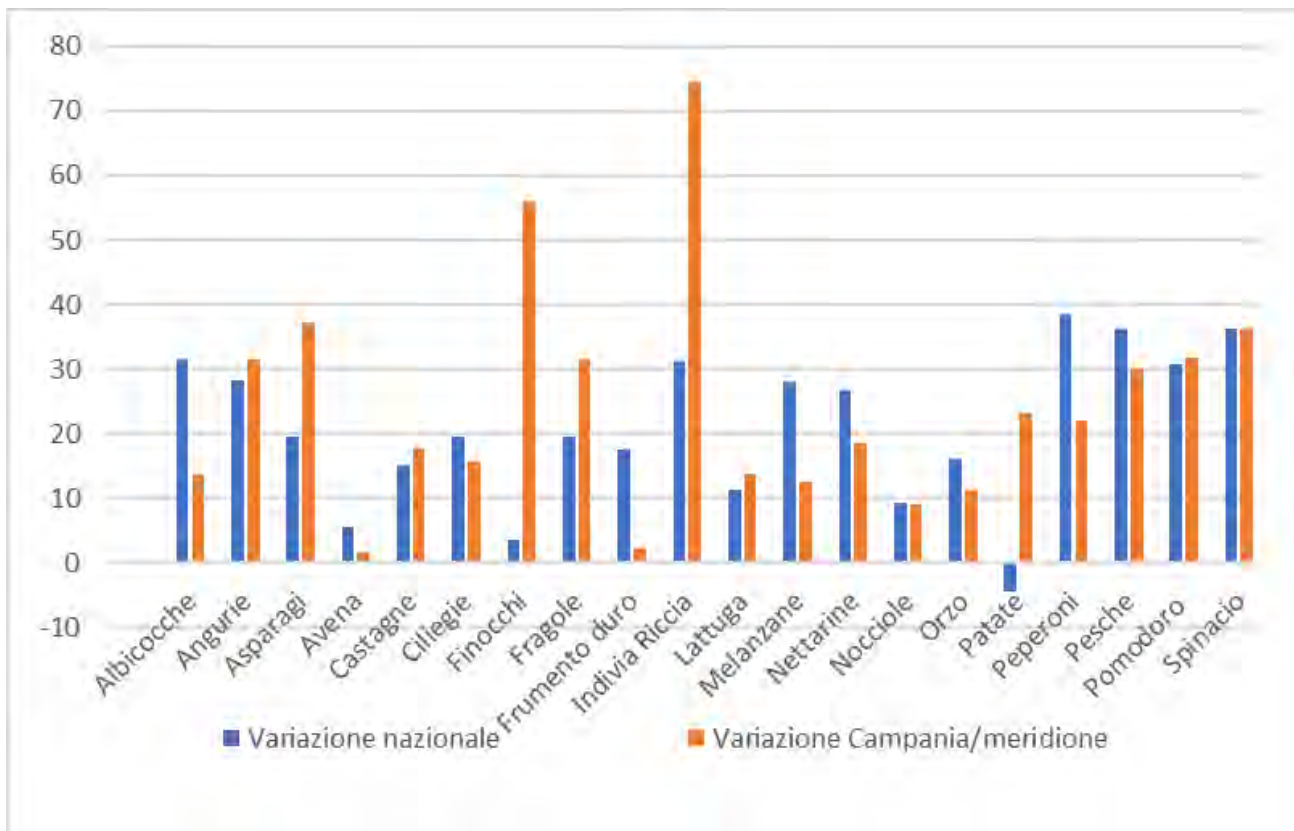
- Complessivamente la superficie a biologico sostenuta dal PSR rappresenta **il 57% del totale delle superfici a biologico** della regione Campania.
- Le incidenze maggiori si rilevano per quanto riguarda le **colture foraggere (98%)**, i **cereali (97%)**, le colture industriali (78%) l'olivo (76%) e la frutta (75%).

Colture	PSR 2022 (ha)	SINAB (ha)	incidenza (%)
Colture foraggere	15.413	15.682	98%
Cereali	12.656	13.031	97%
Frutta (compresa la frutta a guscio)	11.105	14.768	75%
Olivo	9.787	12.892	76%
Prati e pascoli	2.788	34.237	8%
Ortaggi*	1.951	3.361	58%
Vite	1.848	2.743	67%
Colture proteiche, leguminose, da granella	1.691	2.391	71%
Colture industriali	432	554	78%
Agrumi	95	175	54%
Terreni a riposo	0	1.924	0%
TOTALE	57.767	101.758	57%

La copertura meno rilevante, pari all'8%, riguarda i prati e i pascoli in conseguenza del fatto che il premio viene corrisposto esclusivamente in presenza di zootecnia biologica (bovini e bufalini) a condizione che il rapporto UBA aziendali/SAU aziendale non sia maggiore di 2 UBA/Ha.

C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il biologico in Campania: analisi dei prezzi



L'analisi evidenzia **un'elevata variabilità dei prezzi tra il prodotto convenzionale e quello biologico**, e tra la piazza nazionale e quelle locali.

Nell'ambito del mercato nazionale **l'aumento dei prezzi dei prodotti biologici** varia dal **+3,5%** del finocchio fino al **+38,41%** del peperone. Sul **mercato campano/meridionale** si rilevano variazioni più importanti che vanno dal **+1,6%** dell'avena biologica, fino ad un **+74,5%** dell'Indivia riccia.

Le variazioni maggiori sui mercati locali sembrano in larga parte dovute a **prezzi del prodotto convenzionale contenuti e minori del valore medio italiano**.

C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il biologico in Campania: la redditività delle superfici biologiche

La stima della redditività delle aziende biologiche, presentata di seguito, è stata realizzata sulla base dell'ipotesi che **tutto il prodotto venga venduto come biologico** e che quindi riesca a spuntare i prezzi rilevati da ISMEA per le produzioni certificate biologiche sulle piazze campane.

Per i prodotti agricoli principali venduti sul mercato campano sono stati verificati i **livelli di redditività delle aziende convenzionali e biologiche (Differenziale di reddito)**, attraverso la definizione dei costi specifici, della produzione, della PLV e del Reddito lordo.



PLV (€/ha) = *Produzione (q/ha) X Prezzo prodotto biologico certificato (€/q)*

Reddito lordo (€/ha) = *Produzione Lorda Vendibile (PLV) - Costi specifici*

Differenziale di reddito (€/ha) = *Reddito lordo convenzionale – Reddito lordo biologico (Con costi di certificazione e transazione)*

C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il biologico in Campania: la redditività delle superfici biologiche

Colture	Costi specifici €/ha		PLV (€/ha)		Reddito lordo (€/ha)		Differenziale di reddito (€/ha)
	Convenzionale	Biologico	Convenzionale	Biologico	Convenzionale	Biologico (Con costi di cert. e transazione)	
Frutticole							
Albicocche	2.017,00	2.524,00	18.000,00	20.735,00	15.983,00	18.019,00	-2.036,00
Pesche	3.018,00	3.283,00	17.832,94	23.345,00	14.814,94	19.870,00	-5.055,06
Ciliegie	2.229,00	2.166,00	11.564,00	9.300,00	9.335,00	6.942,00	2.393,00
Fragole	17.943,00	12.866,00	42.550,00	50.728,81	24.607,00	37.657,81	-13.050,81
Castagne	468,00	606,00	5.425,00	7.550,77	4.957,00	6.811,77	-1.854,77
Nocciole	827,00	607,00	4.445,46	3.173,78	3.618,46	2.433,78	1.184,68
Media	4.417,00	3.675,33	16.636,23	19.138,89	12.219,23	15.289,06	-3.069,83
Orticole							
Finocchi	2.522,00	1.921,00	12.505,00	18.942,00	9.983,00	16.816,00	-6.833,00
Anguria	7.311,00	4.764,00	26.730,00	36.182,00	19.419,00	31.213,00	-11.794,00
Lattuga	6.896,00	2.761,00	27.057,00	12.152,00	20.161,00	9.186,00	10.975,00
Indivia	6.521,48	6.912,03	23.760,00	32.640,00	16.871,00	25.522,97	-8.651,97
Melanzana	4.705,00	5.873,00	17.184,13	17.554,65	12.479,13	11.476,65	1.002,48
Peperoni	6.909,00	3.240,00	20.583,51	19.928,05	13.674,51	16.483,05	-2.808,54
Pomodoro fresco	4.075,00	4.604,00	18.602,00	20.758,00	14.527,00	15.949,00	-1.422,00
Pomodoro trasformazione	3.539,00	4.396,00	54.102,00	67.027,00	50.563,00	62.426,00	-11.863,00
Media	5.309,81	4.308,88	25.065,45	28.147,96	19.709,70	23.634,08	-3.924,38
Seminativi							
Avena	296	233	662,01	543,45	366,01	210,45	155,56
Orzo	514	302	9.578,94	7.600,54	9.064,94	7.198,54	1.866,40
Frumento duro	653	424	1.574,35	1.169,61	921,35	645,61	275,75
Patate	3834	2007	15.240,00	14.038,44	11.406,00	11.826,44	-420,44
Media	1.324,25	741,50	6.763,83	5.838,01	5.439,58	4.970,26	469,32

C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il biologico in Campania: la redditività delle superfici biologiche

Dal 2020 ad oggi a fronte di un **aumento delle superfici e delle produzioni biologiche**, non si è avuto un corrispondente aumento dei consumi, che a livello nazionale presenta un incremento modesto pari allo 0,5%, in parte correlato con **l'aumento generalizzato dei prezzi**, che ha determinato la riduzione della capacità di spesa delle famiglie.

Gli agricoltori biologici a causa di una domanda non corrispondente ai livelli di produzione e per evitare l'aggravio delle pratiche burocratiche che comporta l'etichettatura dei prodotti biologici, spesso **vende il prodotto come convenzionale**.

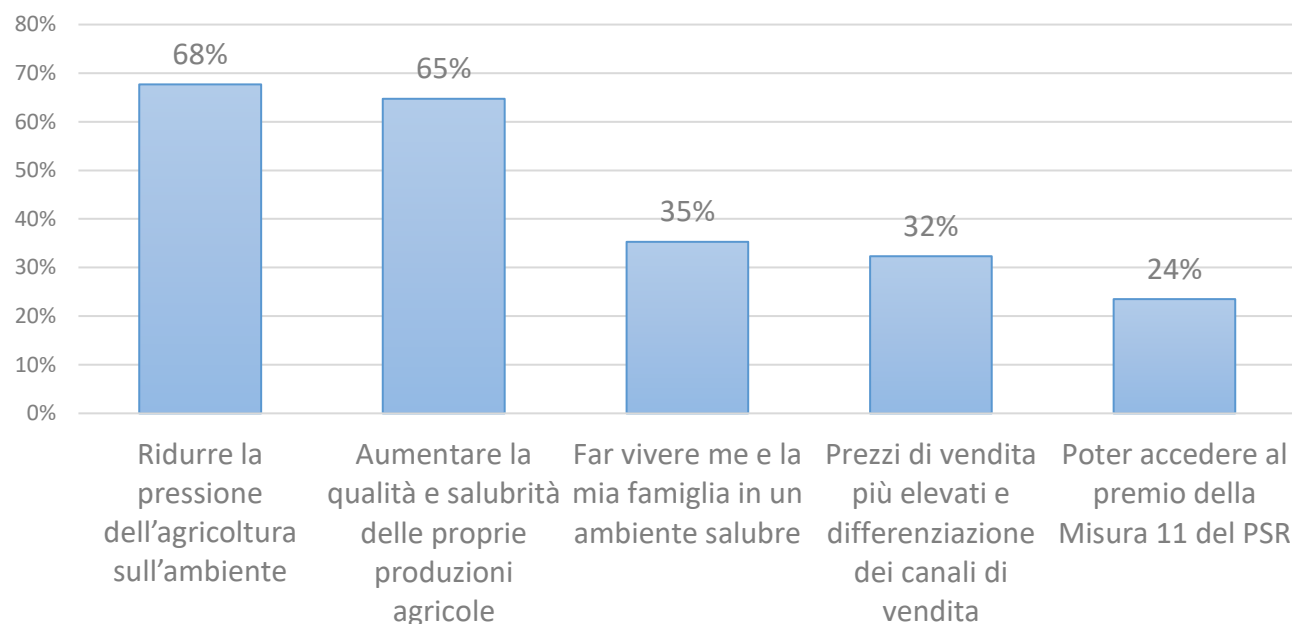


C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il biologico in Campania: l'indagine presso i beneficiari della Misura 11

- ❖ Le motivazioni prevalenti sono di tipo **“ambientale”** legate alla **riduzione della pressione dell'agricoltura sull'ambiente** e **all'incremento della qualità e salubrità** delle produzioni agricole.
- ❖ Meno rilevanti appaiono le motivazioni di tipo **“economico”** collegate alla realizzazione di prezzi di vendita più elevati e all'accesso al premio della Misura 11 del PSR.

Quale è la motivazione principale che l'ha spinto a convertire la sua azienda al metodo di produzione biologico?

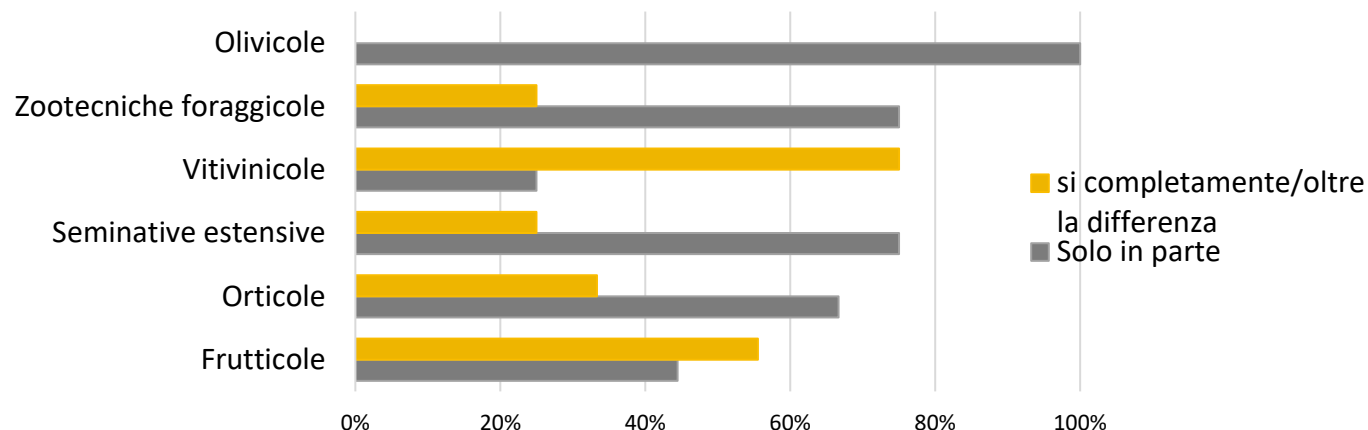


C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

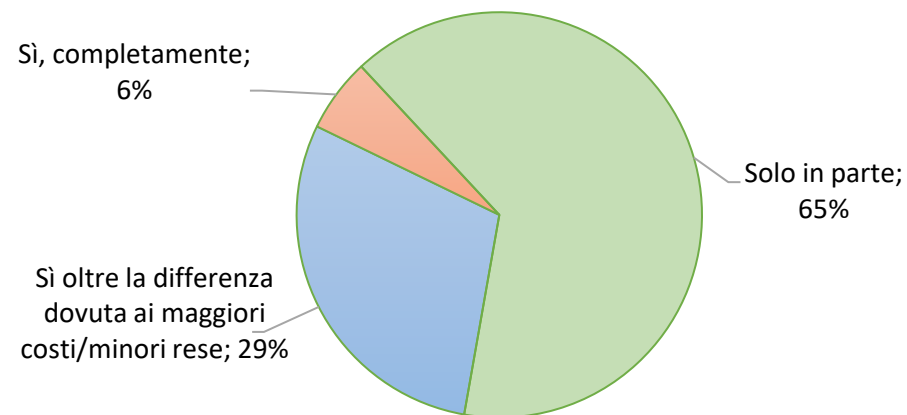
Il biologico in Campania : L'indagine presso i beneficiari della Misura 11

- Per il 65% degli intervistati **il premio** corrisposto attraverso la Misura 11 del PSR **è in grado di compensare solo in parte** (per una quota pari a circa il 40%) i maggiori costi/minori rese.
- Per il 29% degli agricoltori intervistati **il premio compensa oltre la differenza** dovuta ai maggiori costi/minori rese.
- Per il restante 6% **il premio è adeguato** a compensare i maggiori costi/minori rese.

Il premio del biologico è sufficiente a compensare i maggiori costi/minori rese che il sistema biologico comporta



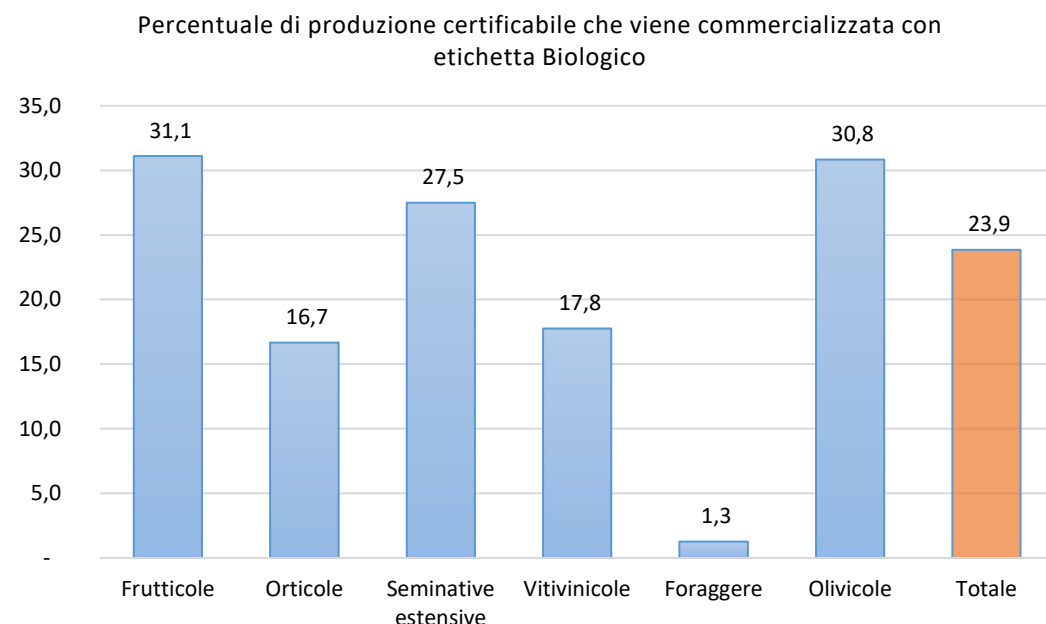
Secondo lei il premio del biologico è sufficiente a compensare i maggiori costi/minori rese che il sistema biologico comporta



Il premio viene ritenuto adeguato, se non addirittura **sovra-compensativo, per i cluster vitivinicolo e della frutticoltura**, mentre **non risulta adeguato** per gli agricoltori appartenenti al settore **dell'olivicoltura, dei seminativi estensivi e della foraggicoltura**.

C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

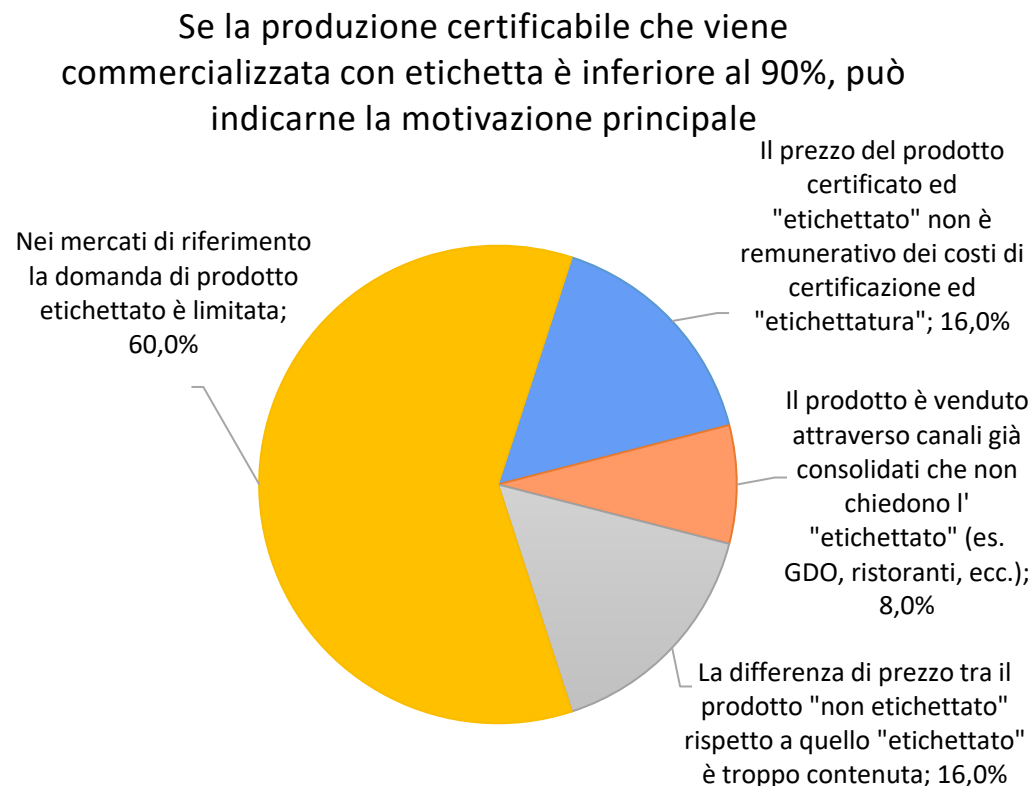
Il biologico in Campania : L'indagine presso i beneficiari della Misura 11



- Solo una modesta quantità delle produzioni, pari al **23,9%**, viene commercializzata con etichetta **BIO**.
- Il settore che presenta la percentuale più bassa è quello **zootecnico-foraggero** (in quanto la certificazione è relativa alla produzione di foraggi mentre i prodotti commercializzati sono quelli zootecnici quali latte, formaggi, carne) seguono le **culture orticole (16,7%)** e quelle **vitivinicole (17,8%)**.
- I settori con percentuali più elevate sono quelli delle produzioni **frutticole (31,1%)** e **olivicole (30,8%)**.

C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il biologico in Campania : L'indagine presso i beneficiari della Misura 11



- Nella maggior parte dei casi (60%) nei mercati di riferimento la **domanda di prodotto etichettato è limitata**.
- **Il prezzo del prodotto certificato ed "etichettato" non è remunerativo** dei costi di certificazione ed "etichettatura" (16%).
- La **differenza** di prezzo tra il prodotto "non etichettato" rispetto a quello "etichettato" **è troppo contenuta** (16%).
- La motivazione che risulta meno incidente (8%) riguarda, invece, l'utilizzo di canali di vendita che non chiedono l'"etichettato" (es. HORECA).

C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

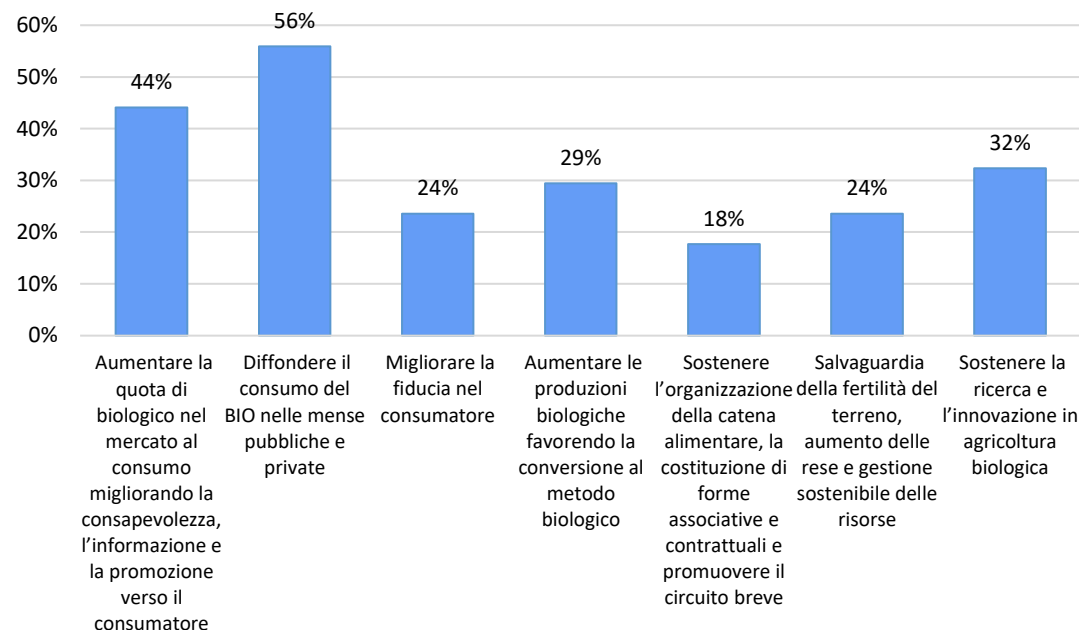
Il biologico in Campania : L'indagine presso i beneficiari della Misura 11

Il 70% dei rispondenti afferma che proseguirebbe **nell'utilizzo del metodo di produzione biologico anche in assenza di contributo** confermando che molto spesso la scelta di aderire al biologico deriva da **motivazioni legate alla protezione dell'ambiente e della salubrità degli alimenti** piuttosto che all'interesse economico

L'ostacolo principale nella diffusione del settore biologico è riconducibile alla **limitata capacità del mercato di assorbire le produzioni con marchio**. Infatti gran parte dei rispondenti ritiene che tra le azioni da intraprendere da parte dell'amministrazione regionale dovrebbe esserci:

- la **diffusione del consumo dei prodotti bio nelle mense pubbliche e private** (56%),
- l'aumento della quota di biologico nel mercato al consumo attraverso il **miglioramento della consapevolezza, dell'informazione e della promozione verso il consumatore** (44%).

Nel futuro, quale di queste azioni dovrebbero essere rafforzate da parte dell'Amministrazione regionale, per sostenere il comparto biologico campano?



C.2 CONTRIBUTO DEL PSR ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA REGIONALE

Il biologico in Campania : I risultati della tecnica partecipativa (Focus group)



Azioni di comunicazione e promozione per sensibilizzare i consumatori e produttori rispetto ai benefici sulla salute umana e del pianeta.



Promozione di associazione di produttori biologici per supportare le aziende che non hanno la forza di entrare singolarmente nel circuito della GDO.



Contrazione del mercato biologico causata dalla **crescente diminuzione della capacità di spesa delle famiglie** e dei prezzi elevati dei prodotti biologici.




Maggiore appetibilità dei premi nella SRA 29, aumento delle superfici BIO e possibile applicazione dei principi di selezione tra cui quello che **premia le aziende che commercializzano il prodotto con etichetta biologica.**




Il pagamento delle superfici investite a prato e pascolo in associazione alla zootecnia biologica massimizza l'effetto ambientale della misura concentrando le superfici oggetto d'impegno su colture a maggior impatto.


COLLEGARSI AL SITO [MENTIMETER.COM](https://www.mentimeter.com) E INSERIRE IL CODICE **4886 5836**




Secondo lei il premio del biologico è sufficiente a compensare i maggiori costi/minori rese che il sistema biologico comporta (Solo in parte, Si completamente, Oltre la differenza dovuta ai maggiori costi e minori rese)?




Quale settore produttivo dovrebbe essere maggiormente supportato dal PSR (Olivicole, Foraggere, Vitivinicole, Seminativi estensivi, Orticole, Frutticole)?



Le azioni di comunicazione e promozione potrebbero ulteriormente sensibilizzare i consumatori e produttori rispetto ai benefici sulla salute umana e del pianeta, e incrementare il mercato dei prodotti bio? (No per nulla, solo parzialmente, sicuramente sì)?



La promozione di associazione di produttori biologici a supporto delle aziende potrebbe aumentare la loro forza contrattuale nei confronti della GDO (No per nulla, solo parzialmente, sicuramente sì)?



L'applicazione di uno specifico criterio di selezione premiante le aziende che commercializzano il prodotto con etichetta biologica, potrebbe ulteriormente vitalizzare il mercato? (No per nulla, solo parzialmente, sicuramente sì)?

Milan | Rome | Bari
Brussels

www.lattanziokibs.com

■ ■ LATTANZIO KIBS

knowledge
intensive
business
services

LATTANZIO KIBS S.p.A.

Milano

Via Cimarosa, 4 | 20144
+39 02 29061165

Roma

Via Aurelia, 547 | 00165
+39 06 58300195

Bari

C.so della Carboneria, 15 | 70123
+39 080 5277221